

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

N. 1533

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri

(CIAMPI)

e dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

(PAGANI)

di concerto col Ministro del tesoro

(BARUCCI)

col Ministro delle finanze

(GALLO)

col Ministro del bilancio e della programmazione economica

(SPAVENTA)

e col Ministro per la funzione pubblica

(CASSESE)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 OTTOBRE 1993

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1993,
n. 390, recante trasformazione dell'Amministrazione delle
poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico
e riorganizzazione del Ministero

INDICE

Relazione	Pag.	3
Relazione tecnica	»	7
Disegno di legge	»	52
Testo del decreto-legge	»	53

ONOREVOLI SENATORI. - Allo scadere della X legislatura è stata approvata la legge 29 gennaio 1992, n. 58, recante disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni; in attuazione di detta legge, dal 1° gennaio 1993 i servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico gestiti dall'allora Azienda di Stato per i servizi telefonici e dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono stati concessi alla società Iritel, con capitale interamente detenuto dall'IRI. Il CIPE, con deliberazione del 2 aprile 1993, si è pronunciato sui criteri di riassetto delle telecomunicazioni. In data 30 luglio 1993, come previsto dalla citata delibera del CIPE, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, d'intesa con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentite le competenti Commissioni parlamentari, ha espresso parere favorevole con osservazioni al progetto di riassetto presentato dall'IRI e il progetto stesso è entrato nella fase esecutiva.

In un quadro di completa riorganizzazione del settore, resta da portare a compimento la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, con conseguente riordinamento del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

È stato, quindi, necessario individuare, in alternativa all'attuale formula della gestione diretta da parte di un organo dello Stato, un modello organizzativo più rispondente alla natura essenzialmente economico-imprenditoriale dell'attività esercitata dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

E ciò senza dimenticare che trattasi di un settore che costituisce parte rilevante dell'intervento pubblico nell'economia ed al quale lo Stato annette primaria importanza

nell'interesse della intera collettività (articolo 41, terzo comma, della Costituzione) ai fini di garantire la necessaria espansione del sistema.

Tale indirizzo - giova sottolinearlo - è sufficientemente in linea con gli orientamenti emersi in sede CEE, laddove, pur perseguendo aperture di liberalizzazione, sono stati affermati i seguenti principi: monopolio del servizio postale di base, obbligo di servizio universale, tempi di recapito ragionevoli, tariffe contenute, rapporto fra tariffe e qualità del servizio, istituzione di tariffe comuni sia interne alla CEE che internazionali, controllo della qualità del servizio a livello comunitario.

Ha prevalso nel momento attuale la scelta dell'ente pubblico economico quale strumento ottimale di raccordo fra il modello interamente privatistico dell'impresa e le finalità pubbliche che lo Stato, come detto, deve perseguire.

In proposito, sono state tenute in evidenza le considerazioni svolte a più riprese dalla dottrina, secondo le quali l'ente pubblico economico non deve necessariamente avere fra i suoi fini il lucro, ma deve improntare la sua attività di produzione o di scambio di beni e servizi a criteri di economicità attraverso l'organizzazione ottimale delle risorse (umane, finanziarie, strumentali, procedurali) per conseguire il miglior risultato possibile con il minimo dispendio di energie.

L'ente avrà così la titolarità della gestione dei servizi postali, di bancoposta e di telematica pubblica in completa autonomia e responsabilità, mentre al Governo ed al Parlamento competeranno i poteri di coordinamento, di programmazione, di indirizzo e di controllo.

È previsto, peraltro, che, dopo un periodo di tre anni nel corso del quale sarà

avviato ed attuato un piano di ristrutturazione e di risanamento, il CIPE deliberi la trasformazione dell'ente in società per azioni, in linea con il generale orientamento del nostro sistema verso la privatizzazione delle imprese pubbliche, previa verifica dello stato di attuazione del piano che dimostri la stabilità patrimoniale e finanziaria dell'ente.

Poichè la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni avrebbe gravi ripercussioni sul funzionamento del Ministero, che non possiede al momento attuale una sua struttura autonoma, il ricorso al decreto-legge, anche per la riorganizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, appare una scelta obbligata.

La necessità di adottare un provvedimento legislativo di urgenza e non una deliberazione del CIPE (che consentirebbe solo la trasformazione di un'azienda e non anche la riorganizzazione di un Ministero) nasce anche dall'attuale commistione di compiti gestionali e di funzioni tipicamente amministrative, le quali devono comunque essere svolte dal Ministero nella sua veste di autorità pubblica.

In tal modo l'ente potrà assumere, con l'inizio del prossimo anno finanziario, l'effettiva gestione dei servizi attraverso l'espletamento dei seguenti adempimenti:

a) autorizzazione alla costituzione del fondo di dotazione iniziale di lire cinquanta miliardi;

b) predisposizione di un piano generale di ristrutturazione, da approvare con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro;

c) disciplina del trattamento pensionistico e previdenziale del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni che resta alle dipendenze dell'ente.

Il provvedimento non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e costituisce, anzi, un momento necessario per rimuovere, nell'arco del quadriennio, le cause strutturali del disavanzo.

Il testo prevede, all'articolo 1 del capo I, la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in società per azioni, dopo un periodo transitorio durante il quale assumerà la forma di ente pubblico economico.

L'articolo 2 concerne le attività dell'ente (con esclusione, ovviamente, delle funzioni riservate al Ministero) e la disciplina mediante convenzioni dei rapporti con il Ministero del tesoro, con le sezioni di tesoreria dello Stato e con la Cassa depositi e prestiti.

L'articolo 3 indica gli organi dell'ente, nonchè i poteri del presidente, del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori.

L'articolo 4 affida al consiglio di amministrazione il compito di deliberare circa lo statuto dell'ente ed il regolamento di amministrazione e di contabilità; lo stesso articolo sottopone l'ente alla normativa sulla tesoreria unica e all'obbligo di trasmettere al Ministero del tesoro le previsioni e i consuntivi di cassa.

L'articolo 5 dispone che il controllo esterno sulla gestione finanziaria sia assegnato alla Corte dei conti, che si avvale, a tale scopo, degli strumenti previsti dalla legge 21 marzo 1958, n. 259.

La Corte riferisce al Parlamento le proprie valutazioni sui risultati ottenuti dall'ente e, quindi, sull'efficienza e sulla economicità della gestione.

L'articolo 6 stabilisce che l'ente è proprietario dei beni patrimoniali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni destinati ai servizi ed agli uffici dell'Amministrazione medesima ed è titolare dei rapporti attivi e passivi di quest'ultima.

È previsto che il personale attualmente in organico presso determinati uffici dell'Amministrazione sia assegnato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, e ciò in stretta connessione alla specificità dei compiti attualmente affidati a detti uffici.

Il personale, pur con contratto di diritto privato, continua, per esigenze finanziarie e di semplicità di gestione, a godere del

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

trattamento di previdenza e di quiescenza previsto per il personale statale.

Dal 1° agosto 1994 al trattamento di quiescenza e di previdenza per tutto il personale provvede l'Istituto postelegrafonici, che finora provvedeva in materia solo per il personale degli uffici locali. Più specificamente si prevede che le pensioni del personale dei ruoli ordinari facciano carico, proporzionalmente alla durata del servizio, al Ministero del tesoro ed all'Istituto postelegrafonici.

Il medesimo articolo prevede che con provvedimento regolamentare siano rideeterminate l'organizzazione e le funzioni dell'Istituto postelegrafonici.

L'articolo 7 del decreto riguarda la costituzione del fondo di dotazione e i trasferimenti nel triennio 1994-1996, nonché l'azzeramento delle anticipazioni fornite dal Ministero del tesoro e dalla Cassa depositi e prestiti all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a pareggio dei disavanzi dei bilanci fino a tutto il 1993 ed il passaggio al patrimonio dello Stato dei beni non destinati ai servizi.

L'articolo 8 prevede la elaborazione di un piano di riorganizzazione e di risanamento che, nel periodo di un triennio, consenta all'ente di raggiungere un sufficiente equilibrio di base per la successiva trasformazione in società per azioni.

L'articolo 9 disciplina il trattamento tributario delle obbligazioni. In particolare viene richiamata la disciplina dei titoli emessi da società quotate in borsa e del pagamento in modo virtuale della tassa speciale sui contratti di borsa per contanti su titoli e valori (articolo 5 della legge 1° dicembre 1981, n. 692).

Il medesimo articolo sancisce per l'ente l'esenzione da imposte e tasse degli atti connessi all'acquisizione del patrimonio e dall'imposta sul patrimonio netto.

L'articolo 10 prevede il mantenimento della giurisdizione esclusiva amministrativa sulle controversie in materia di rapporto di lavoro e consente all'ente di avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

Il capo II è dedicato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, chiamato

ad occuparsi dell'importante campo delle comunicazioni individuali e di massa; ad esso vengono affidati compiti di coordinamento, indirizzo e controllo sull'intero settore dei servizi di telecomunicazione, di telematica, di posta e di bancoposta, separando nettamente tali attività da quelle di gestione.

La rilevante innovazione nell'organizzazione statale costituisce uno dei momenti qualificanti nell'attuazione del programma di Governo, inteso a realizzare l'uscita dello Stato dalla gestione dell'economia, con risparmi di spesa e decisivo contributo alla trasparenza dell'amministrazione.

Inoltre il provvedimento è in sintonia con gli orientamenti comunitari in materia, ispirati al principio della netta separazione tra funzioni regolamentari e attività gestionali.

Attualmente il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sovrintende all'espletamento dei servizi postali e delle telecomunicazioni avvalendosi di un apparato organizzativo che agisce, sul piano degli indirizzi generali, attraverso il vertice politico e gli uffici di gabinetto e, sul piano gestionale ed operativo, dopo la soppressione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici avvenuta a partire dal 1° gennaio 1993, attraverso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

La trasformazione di quest'ultima in ente priverà il Ministero di ogni struttura; si impone, quindi, una contestuale approvazione delle norme proposte in sintonia con l'istituzione dell'ente «Poste Italiane», nè è ipotizzabile che il settore delle poste e delle telecomunicazioni, di enorme importanza e in continua e rapidissima evoluzione, possa rimanere privo di una direzione strategica e di una struttura governativa apposita.

Si forniscono brevi cenni illustrativi in ordine alle singole disposizioni del capo II.

L'articolo 11 indica le attribuzioni del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che viene ad assumere una configurazione ben precisa e che può definirsi quale dicastero di regolamentazione, di indirizzo, di coordinamento e di controllo.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'articolo 12, in base a consolidati principi di delegificazione, demanda ad un decreto del Presidente della Repubblica i compiti di:

disciplinare l'organizzazione del Ministero, anche a livello periferico, prevedendo anche l'istituzione di un segretario generale;

determinare i ruoli del personale nonché le modalità di nomina e di preposizione agli uffici del personale stesso;

rivedere l'organizzazione e le funzioni dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni e del Consiglio superiore tecnico;

dettare una adeguata disciplina in materia di trattamento di quiescenza e di previdenza del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

determinare i criteri per assicurare al Ministero gli immobili da utilizzare quali sedi dei propri uffici.

Lo stesso articolo 12 fissa le dotazioni organiche complessive del personale da assegnare al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con rinvio alla tabella *A* annessa al decreto-legge. La dotazione prevista (1.300 unità) comporta una notevole riduzione rispetto alla consistenza del personale che attualmente opera nei settori che saranno ricondotti alla struttura organizzativa del Ministero (circa 4.000 unità). Tale dotazione potrà essere ulteriormente ridotta, nella prospettiva di una razionalizzazione delle attività svolte, mediante le procedure previste dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

L'articolo 13 è dedicato alla creazione della ragioneria centrale del Ministero, alle dipendenze del Ministero del tesoro; la relativa dotazione organica è fissata nella tabella *B*, acclusa al decreto-legge.

L'articolo 14 indica gli oneri recati dal decreto-legge ed i mezzi di copertura.

RELAZIONE TECNICA

CAPO I

ENTE «POSTE ITALIANE»

La presente relazione tecnica intende illustrare gli aspetti finanziari connessi con l'attuazione del decreto-legge nell'ipotesi ivi prevista del trasferimento dei servizi all'ente a decorrere dal 1° gennaio 1994.

Il provvedimento non reca alcun maggiore onere a carico del bilancio dello Stato, in quanto esso prevede il trasferimento al Tesoro di spese già sostenute dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e la corrispondente riduzione dell'anticipazione del Tesoro prevista a copertura del disavanzo di gestione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni stessa (allegato 1).

Il calcolo degli oneri tiene conto del tasso programmato d'inflazione per il periodo 1994-1996 incrementato dello 0,50 per cento annuo nel conteggio degli oneri pensionistici per comprendere eventuali miglioramenti salariali integrativi compatibili con il previsto andamento del prodotto interno lordo.

In particolare essi riguardano:

1) il comma 2 dell'articolo 7 stabilisce l'attribuzione all'ente di fondi per un ammontare di lire 1.326 miliardi da parte del Tesoro a fronte delle previste perdite di gestione per gli anni 1994-1996.

Per l'anno 1994 l'ammontare viene fissato in lire 980.000 milioni.

Il suddetto importo complessivo scaturisce dal progetto industriale di riforma dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni elaborato d'intesa con la Società COOPERS & LYBRAND (allegato 2).

La esclusione dei debiti relativi alla copertura dei disavanzi di gestione prevista dai commi 3 e 4 del medesimo articolo comporta spese per il Ministero del tesoro, che dovrà provvedere al pagamento delle rate per il rimborso alla Cassa depositi e prestiti dei debiti residui alla data del 31 dicembre 1993.

Sulla base dei piani di ammortamento dei prestiti l'onere risulta in miliardi di lire:

	1994	1995	1996
Interessi e quote di capitale a rimborso anticipazioni Cassa depositi e prestiti a copertura disavanzi	82	81	79

La rinuncia da parte del Tesoro ai debiti pregressi rappresentati dalle anticipazioni fornite all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a copertura dei disavanzi di gestione non costituisce nuovi oneri per lo Stato in quanto i debiti sono già presenti nel patrimonio dell'Amministrazione stessa; si tratta, pertanto, di modificare solo l'appostazione del debitore (allegato 3);

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2) l'articolo 6 disciplina il trattamento pensionistico e previdenziale del personale in servizio ed in quiescenza dell'ente.

In particolare si prevede che a decorrere dal 1° agosto 1994:

tutto il personale dell'ente venga iscritto al fondo di quiescenza dell'Istituto postelegrafonici;

il pagamento delle pensioni del personale dei ruoli degli uffici principali già in quiescenza venga effettuato a carico del Ministero del tesoro;

il pagamento delle pensioni del personale posto a riposo in epoca successiva sia posto a carico del Tesoro e dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni (IPOST) in misura corrispondente al servizio prestato presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'ente;

l'indennità di buonuscita venga liquidata a tutto il personale dall'Istituto postelegrafonici. Per il periodo di servizio prestato dal personale dei ruoli degli uffici principali presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, l'INPDAP provvede con i fondi accantonati dalla ex ENPAS a rimborsare i relativi oneri;

il versamento dei contributi dall'ente all'Istituto postelegrafonici.

Ciò comporta a partire dal 1° agosto 1994 le seguenti conseguenze finanziarie:

il Ministero del tesoro provvederà a corrispondere le pensioni al personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in quiescenza alla data del 31 luglio 1994 e le quote di sua spettanza per i pensionamenti successivi con un onere complessivo di lire 634 miliardi per il 1994, di lire 1.426 miliardi per il 1995 e di lire 1.451 miliardi per il 1996 (allegato 4);

pensioni nella misura media attuale rivalutata del tasso programmato di inflazione e dell'aumento della massa salariale per effetto di eventuali contratti integrativi;

versamento dei contributi a favore dell'Istituto postelegrafonici da parte dell'ente nella misura prevista per l'Istituto stesso; per il trattamento di quiescenza il contributo è maggiorato del 2,5 per cento.

Tali versamenti consentiranno all'Istituto postelegrafonici di far fronte agli impegni per il pagamento delle pensioni e assicurare la copertura del disavanzo dell'attuale gestione quiescenza dell'Istituto nel settore del personale proveniente dai ruoli degli uffici locali (allegato 5).

In conclusione, sul bilancio dello Stato, oltre all'apporto di capitale, gravano i seguenti oneri:

	1994	1995	1996
	<i>(in miliardi di lire)</i>		
1. Interessi a copertura disavanzi .	82	81	79
2. Pensioni personale degli uffici principali in quiescenza e quote di pensionamenti dal 1995 a carico del Tesoro	634	1.426	1.451
Totale ...	716	1.507	1.530

I suddetti oneri trovano copertura nella riduzione dell'importo delle anticipazioni dello Stato a copertura del disavanzo dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in quanto trattasi di spese già iscritte nel bilancio della stessa Amministrazione che si trasferiscono a carico dello Stato (allegato 1).

Il provvedimento contiene una serie di misure atte ad assicurare oltre al recupero della produttività e della qualità dei servizi anche economie di bilancio che faranno scendere il disavanzo di gestione dagli attuali 3.467 miliardi di lire ai 980 già nel 1994.

CAPO II

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

La presente relazione intende illustrare gli aspetti finanziari connessi all'attuazione del decreto-legge nel presupposto che il provvedimento sia approvato in tempo utile per consentire al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di iniziare la propria attività dal 1° gennaio 1994.

Il calcolo degli oneri prende a riferimento i costi relativi all'anno 1992, incrementandoli del tasso programmato di inflazione: 4,5 per cento per il 1993; 3,0 per cento per il 1994 e 2,5 per cento per il 1995, secondo quanto previsto dal documento di programmazione economico-finanziaria 1994-1996.

La relazione si articola nelle seguenti sezioni:

A) Ministero delle poste e delle telecomunicazioni:

- 1) oneri per personale;
- 2) oneri di funzionamento.

B) Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni:

- 1) minori oneri;
- 2) minori entrate.

C) Bilancio dello Stato:

maggiori entrate.

A) MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

1. *Oneri per il personale*

Come è noto, l'attuale struttura del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non prevede una propria dotazione organica.

Il personale che vi presta servizio, relativamente agli uffici di gabinetto ed alle segreterie particolari del Ministro e dei Sottosegretari, è comandato dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Il decreto-legge prevede che l'organizzazione del costituendo Ministero si componga di 1.300 unità di personale di ruolo, distribuite secondo quanto qui di seguito precisato.

a) Organi del Ministero

La possibile distribuzione del personale delle qualifiche dirigenziali e delle categorie professionali fra i vari uffici presenta la seguente articolazione:

8 dirigenti generali, di cui uno di livello B con funzioni di Regolatore;

44 dirigenti con i compiti di direttore di divisione, di ispettore, di direttore di ufficio periferico e di direttore della segreteria del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione;

1.248 unità delle categorie professionali, da applicare presso la sede centrale e gli uffici periferici, comprendendo il personale necessario per il funzionamento del gabinetto del Ministro, delle segreterie particolari e degli organi collegiali.

Trattasi di unità di personale che dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni vengono trasferite al Ministero ed assegnate alla sede centrale ed agli uffici periferici in base alle esigenze di servizio.

A questo proposito va sottolineato che al Ministero vengono devolute molte e complesse funzioni di carattere autoritativo che attualmente sono espletate da organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

In particolare, si evidenziano le attribuzioni attualmente proprie della direzione centrale dei servizi radioelettrici che opera in sede centrale e nelle sedi periferiche attraverso le direzioni compartimentali ed i circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche.

Si tratta in special modo:

degli adempimenti e dei controlli connessi ai servizi di radiodiffusione pubblica e privata, previsti dalla legge 6 agosto 1990, n. 223;

dei controlli, delle verifiche e delle ispezioni collegati al corretto uso dello spettro radioelettrico ad evitare le pericolose situazioni di interferenza a livello interno ed internazionale;

delle rilevanti attività di controllo di natura amministrativa e tecnica sull'operato delle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico e dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

dell'attività connessa ai rapporti internazionali nei settori postali, di bancoposta e di telecomunicazioni;

della gestione delle concessioni e delle autorizzazioni per i servizi di radiodiffusione e di telecomunicazioni ad uso privato (ponti radio, radioamatori, apparecchi di debole potenza);

del rilascio delle abilitazioni all'esercizio dei servizi radioelettrici in qualità di operatori.

Presso il Ministero opereranno anche esperti (massimo 15) con contratto di diritto privato e 15 docenti universitari per la Scuola superiore di specializzazione in telecomunicazioni.

Nel prospetto n. 1 sono riportati: la dotazione organica complessiva del personale del Ministero, suddiviso per qualifica o categoria; il costo unitario, il costo totale.

Sono state assunte a base del computo le somme lorde per stipendi, competenze accessorie ed oneri riflessi, riferite all'anno 1992.

Tenuto conto che le nuove strutture dovrebbero essere operanti dal 1994, gli importi base sono stati incrementati del tasso di inflazione programmato di cui si è detto all'inizio della presente relazione.

L'onere globale può essere stimato in lire 68.040 milioni per l'anno 1994 e in lire 69.740 milioni per l'anno 1995.

b) Ragioneria centrale

La dotazione organica della ragioneria centrale, dipendente, come è noto, dal Ministero del tesoro, consiste in 4 dirigenti ed in 35 unità delle qualifiche professionali per un totale di 39 unità.

Nel prospetto n. 2 sono specificati: la dotazione di personale della ragioneria; il costo unitario; il costo totale.

L'onere, calcolato secondo i parametri delineati *sub* lettera a), è di lire 2.028 milioni per l'anno 1994 e di lire 2.078 milioni per l'anno 1995.

In complesso la spesa per il personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, comprendente le indennità ai membri del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione (lire 500 milioni), ammonta a lire 70.568 milioni per l'anno 1994 ed a lire 72.318 milioni per l'anno 1995.

Tali somme vanno incrementate degli stanziamenti attualmente iscritti nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per il funzionamento del gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro.

2. Oneri di funzionamento

Lo schema prevede l'adozione degli opportuni provvedimenti per assicurare i supporti logistici al Ministero.

L'ipotesi di fabbisogno finanziario per complessive lire 21.832 milioni, concernente le esigenze di funzionamento del Ministero, è stata elaborata a costi 1992, come risulta dal prospetto n. 3.

Sulle singole voci del prospetto si precisa quanto segue:

a) gli immobili saranno trasferiti al Ministero delle finanze, per la successiva concessione in relazione alle esigenze del Ministero. Non è stata prevista alcuna spesa in quanto il trasferimento sarà a titolo gratuito;

da b) ad f) gli oneri sono stati valutati sulla scorta delle analoghe spese attualmente sostenute dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, rapportate alle corrispondenti presunte esigenze del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

g) l'onere è pari al 20 per cento del costo globale di funzionamento degli autoveicoli necessari per gli organi centrali e periferici;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

h) per l'onere valgono le considerazioni di cui alla lettera g);

i) l'onere è pari sostanzialmente a quello di parte corrente attualmente sostenuto dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per la ricerca.

La spesa, fissata - come detto - a prezzi correnti 1992 in lire 21.832 milioni, è stata incrementata del tasso di inflazione programmato; pertanto l'onere risulta di lire 23.656 milioni per l'anno 1994 e di lire 24.247 milioni per l'anno 1995.

Agli importi anzidetti vanno aggiunte, nel 1994, la somma di lire 10.000 milioni per l'acquisto e per l'attrezzatura di mezzi mobili speciali e di sistemi fissi di registrazione radiofonica e televisiva, nonché per attrezzature di ricerca, e, nel 1995, la somma di lire 10.000 milioni ai medesimi titoli.

B) AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

1. *Minori oneri*

1a) Riflessi connessi con la gestione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

I minori oneri per l'Amministrazione conseguiranno:

	1994	1995
	<i>(in milioni di lire)</i>	
al trasferimento di 1.300 persone presso i diversi organi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per un ammontare di	70.568	72.318
agli oneri di funzionamento del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per un ammontare di	33.656	34.247
Totale ...	104.224	106.565

1b) Riflessi connessi con la gestione del Ministero del tesoro.

I minori oneri conseguono al mancato versamento dei corrispettivi dovuti alla RAI ai sensi dell'articolo 19 della legge 14 aprile 1975, n. 103, il cui onere viene trasferito al Ministero del tesoro dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni:

1994	1995
<i>(in milioni di lire)</i>	
90.000	90.000

2. Minori entrate

Le minori entrate dipenderanno dal trasferimento alle entrate dello Stato, stanti le funzioni e le competenze attribuite al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, dei canoni di concessione ad uso pubblico per il servizio telegrafico e per quello di radiodiffusione e dei canoni di concessione ad uso privato per i servizi radioelettrici.

C) BILANCIO DELLO STATO

Maggiori entrate

Le maggiori entrate per lo Stato deriveranno dal canone di concessione per il servizio telegrafico e per quello di radiodiffusione ad uso pubblico e dai canoni di concessione per i servizi radioelettrici ad uso privato.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO N. 1

(onere annuo a costi 1992)

**DOTAZIONE ORGANICA DELL'ISPettorato GENERALE
E DELLA DIREZIONE GENERALE DEL MINISTERO DELLE POSTE
E DELLE TELECOMUNICAZIONI E RELATIVA SPESA**

QUALIFICA O CATEGORIA	Unità	Costo unitario (in milioni di lire)	Costo totale (in milioni di lire)
Dirigente generale B	1	150	150
Dirigente generale C	7	125 (1)	875
Dirigente	44	91 (1)	4.004
Categoria IX	85	58	4.930
Categoria VIII	170	54 (1)	9.180
Categoria VII	322	46 (1)	14.813
Categoria VI	350	41 (1)	14.350
Categoria V	117	39 (1)	4.563
Categoria IV	128	36 (1)	4.608
Categoria III	10	33 (1)	330
Categoria II	66	30 (1)	1.980
<i>Totale ...</i>	1.300		
Esperti (2)	15	125	1.875
Docenti a tempo pieno	5	125	625
Docenti a tempo parziale ...	10	62,5	625
TOTALE			62.908

(1) Nel costo unitario sono compresi gli oneri riflessi e le competenze accessorie.

(2) Con contratto di diritto privato.

(in milioni di lire)

Onere per il 1994 derivante dalla rivalutazione dei costi 1992 secondo i tassi programmati di inflazione previsti dal Documento di programmazione economico-finanziaria 1994-1996	L.	68.040
Onere per il 1995	»	69.740

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO N. 2

(onere annuo a costi 1992)

**DOTAZIONE ORGANICA DELLA RAGIONERIA CENTRALE
DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
E RELATIVA SPESA**

QUALIFICA O CATEGORIA	Unità	Costo unitario (in milioni di lire)	Costo totale (in milioni di lire)
Dirigente	4	91 (1)	364
IX qualifica	3	58 (1)	174
VIII qualifica	4	54 (1)	216
VII qualifica	8	46 (1)	368
VI qualifica	8	41 (1)	328
V qualifica	4	39 (1)	156
IV qualifica	5	36 (1)	180
II qualifica	3	30 (1)	90
TOTALE ...	39		1.876

(1) Nel costo unitario sono compresi gli oneri riflessi e le competenze accessorie.

(in milioni di lire)

Onere per il 1994 derivante dalla rivalutazione dei costi 1992 secondo la procedura già indicata	L.	2.028
Onere per il 1995	»	2.078

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO N. 3
(onere annuo a costi 1992)

ONERI DI FUNZIONAMENTO DEL MINISTERO DELLE POSTE
E DELLE TELECOMUNICAZIONI E DELL'ISTITUTO SUPERIORE
DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

(in milioni di lire)

ONERE DI FUNZIONAMENTO	Costo
a) Spese di manutenzione	682
b) Spese di pulizia, riscaldamento, forza motrice, acqua, eccetera	2.405
c) Spese di cancelleria, fotocopiatrici, pubblicazioni e varie	2.725
d) Sistema informativo	6.000
e) Spese di telecomunicazioni	805
f) Spese postali, telegrafiche	1.835
g) Esercizio, manutenzione e ricovero degli automezzi	805
h) Esercizio, manutenzione e ricovero dei mezzi mobili speciali	575
i) Funzionamento dei laboratori dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni	6.000
TOTALE ...	21.832

N.B. - Sono previsti l'acquisto e l'attrezzatura di mezzi mobili speciali e di sistemi fissi di registrazione radiofonica e televisiva nonché l'acquisto di attrezzature ed apparecchiature di ricerca per lire 10.000 milioni nel 1994 e per lire 10.000 milioni nel 1995.

Onere per il 1994:

spese di funzionamento, rivalutato con le procedure illustrate	L.	23.656
mezzi speciali e di ricerca	»	10.000
	L.	33.656

Onere per il 1995:

spese di funzionamento, rivalutato	L.	24.247
mezzi speciali	»	10.000
	L.	34.247

ALLEGATO 1

COPERTURA FINANZIARIA DEL DECRETO-LEGGE

Il provvedimento non reca alcun maggiore onere a carico del bilancio dello Stato.

È vero che il Tesoro dovrà provvedere al pagamento di rate di rimborso di prestiti alla Cassa depositi e prestiti relative a mutui effettuati a copertura dei disavanzi di gestione delle poste e delle telecomunicazioni dal 1959-60 al 1971 e di pensioni al personale in quiescenza degli uffici principali delle poste e delle telecomunicazioni e quota parte di quelle future, ma è pur vero che tali oneri già oggi gravano sul Tesoro, che provvede alla copertura dei disavanzi di gestione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di gran lunga superiori ai suddetti importi.

Poichè l'ente subirà perdite d'esercizio molto ridotte nel primo triennio, per conseguire successivamente il pareggio, il Ministero del tesoro con le disponibilità già previste in passato per la copertura del disavanzo dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni potrà provvedere direttamente al pagamento degli oneri di cui sopra.

Sotto il profilo finanziario il problema si pone in questi termini:

ANNI	1994	1995	1996	1997
	<i>(in miliardi di lire)</i>			
Rate mutui	82	81	79	78
Pensioni	634	1.426	1.451	1.484
TOTALE . . .	716	1.507	1.530	1.562

Considerando che le indicazioni del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1994-1996 prevedono trasferimenti del Tesoro a copertura del disavanzo dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nella misura di lire 1.800 miliardi annui e che il piano strategico di ristrutturazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni prevede perdite d'esercizio contenute per gli anni anzidetti, come risulta dal prospetto che segue, il Tesoro potrà far fronte con le disponibilità previste (lire 1.800 miliardi annui) alle perdite dell'ente ed agli oneri anzidetti:

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNI	1994	1995	1996	1997
		(in miliardi di lire)		
Disponibilità	1.800	1.800	1.800	1.800
Copertura delle perdite dell'ente	- 980	- 186	- 160	
Onere del decreto-legge	- 716	-1.507	-1.530	-1.562
Disponibilità residua	104	107	110	238

Residuano disponibilità finanziarie per provvedere anche agli oneri della riorganizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

L'andamento degli oneri di pensione addossati al Tesoro sarà illustrato in apposita scheda.

In conclusione, si deve sottolineare che il provvedimento concernente la riorganizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la conseguente trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non reca nuovi oneri per lo Stato ma provoca una diversa destinazione delle disponibilità (lire 1.800 miliardi annui) già utilizzabili per assicurare la copertura del *deficit* dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

ALLEGATO 2

PROIEZIONI ECONOMICHE 1994-1997

1. PREMessa GENERALE PER UNA CORRETTA VALUTAZIONE DEI DATI

1.1. Le elaborazioni previsionali per gli anni 1994-1997 assumono quale punto di partenza il bilancio preventivo 1994 dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

1.2. Per l'esercizio 1994 il bilancio preventivo di cui sopra è stato aggiornato alla luce:

a) delle esigenze derivanti dalla trasformazione in ente, così come ipotizzata dal decreto-legge, nelle due alternative che prevedono rispettivamente la trasformazione in ente dal 1° gennaio 1994 (prima ipotesi) ovvero il trasferimento all'ente del personale dal 1° agosto 1994 (seconda ipotesi);

b) degli effetti di una serie di interventi migliorativi i cui contenuti sono stati concordati con i dirigenti dell'Amministrazione ad essi direttamente interessati in termini sia di modalità di esecuzione che di effetti prevedibili.

1.3. Le elaborazioni previsionali relative al triennio 1995-1997 cautelativamente non considerano l'effetto di ulteriori interventi di ristrutturazione o di soppressione di servizi con poche prospettive (ad esempio, telegrammi e telex), interventi che comunque sono possibili e che dovranno essere considerati nell'ambito del futuro piano di ristrutturazione.

1.4. Parimenti non sono stati ipotizzati prepensionamenti, in considerazione delle indicazioni della legge finanziaria di prossima approvazione, nè l'effetto di incentivazioni alle dimissioni, che sarebbe possibile con oneri molto limitati per l'ente (dell'ordine di 1-1,5 annualità da corrispondere).

In tale ottica le proiezioni economiche per gli anni 1995-1997 non vanno intese come lo sviluppo di un progetto industriale, ma come un'analisi di fattibilità suscettibile di ulteriori miglioramenti.

2. ASSUNZIONI GENERALI ADOTTATE

2.1. Si è ipotizzato che l'andamento dei ricavi, dopo un iniziale recupero dovuto all'effetto degli interventi migliorativi di cui al paragrafo 1.2, lettera *b)*, si stabilizzi e si mantenga complessivamente costante, a meno dell'inflazione. Ciò è dovuto al fatto che tali interventi previsti dovranno migliorare il livello di servizio nelle

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

aree strategiche e più redditizie, incentivando la domanda e migliorando inoltre la redditività del *mix* dei servizi forniti.

2.2. L'effetto dell'inflazione è stato valutato percentualmente assumendo:

- a) per i ricavi: la metà del tasso d'inflazione programmato;
- b) per i costi non da lavoro dipendente: il tasso d'inflazione programmato;
- c) per il costo del lavoro: il tasso d'inflazione programmato maggiorato della metà dell'incremento del prodotto interno lordo previsto, al fine di tenere conto degli oneri dei possibili contratti integrativi aziendali.

Ne deriva il seguente prospetto:

	1994	1995	1996	1997
Costo del lavoro	+ 3,0%	+ 2,5 %	+ 2,5%	+ 2,5%
Altri costi		+ 2,5 %	+ 2,0%	+ 2,0%
Ricavi		+ 1,25%	+ 1,0%	+ 1,0%

2.3. Gli effetti derivanti dalle diverse alternative di realizzazione dell'ente (prima ipotesi e seconda ipotesi), poichè non si prevedono comunque prepensionamenti, sono limitati agli aspetti contributivi (IPOST) e prepensionistici (oneri per pagamento delle pensioni del ruolo ordinario).

3. RISULTATI DEL PRIMO QUADRIENNIO 1994-1997

Detti risultati sono esposti nell'allegato A, il cui contenuto sintetizza gli effetti degli interventi analiticamente indicati nell'allegato B e sommariamente descritti nell'allegato C.

Il 1994 per l'ente rappresenta l'anno più critico. Infatti, nonostante i significativi incrementi sul fronte delle entrate (dovuti prevalentemente a lire 1.065 miliardi per l'aumento del tasso corrisposto dalla Cassa depositi e prestiti e a lire 125 miliardi per la revisione delle tariffe) e l'effetto di alcuni interventi di riduzione dei costi (il più rilevante è l'attribuzione al sistema bancario della movimentazione dei fondi, con un risparmio di lire 240 miliardi), i maggiori oneri derivanti dalla corresponsione all'IPOST della contribuzione previdenziale per tutti i dipendenti (che oggi è invece limitata ai soli appartenenti al ruolo ordinario, pari a circa la metà del totale degli addetti) e l'esborso per le pensioni dei dipendenti in quiescenza penalizzano il risultato che si attesta su lire - 497 miliardi nell'ipotesi di trasformazione in ente (nella prima ipotesi, 1° gennaio 1994) e su lire - 991 miliardi nell'ipotesi di trasferimento del personale all'ente (nella seconda ipotesi, 1° agosto 1994).

I risultati dell'esercizio 1994 non sono dunque tali da consentire il mantenimento del disavanzo complessivo fissato in lire 1.800 miliardi per anno nel triennio 1994-1996.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel primo caso quindi per mantenere l'onere del Tesoro nell'ambito prefissato è necessario che l'ente assorba nel 1994 una perdita pari a lire 257 miliardi. Per consentire ciò verrà costituita un'apposita riserva in sede di valutazione del patrimonio dell'ente.

È importante sottolineare che in entrambi i casi la perdita di esercizio del 1994 si manifesta nonostante siano previsti in bilancio minori ammortamenti rispetto al bilancio preventivo dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a legislazione vigente (che prevede lire 666 miliardi) e plusvalenze sul patrimonio immobiliare, come risulta dal seguente prospetto:

	a legislazione vigente	1994	1995	1996	1997
<i>1ª ipotesi</i>					
ammortamenti	666	263	462	573	573
plusvalenze	-	153	153	-	-
<i>2ª ipotesi</i>					
ammortamenti	666	490	466	573	573
plusvalenze	-	153	153	-	-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO A

CONTI ECONOMICI 1994-1997

IPOTESI AL 1° GENNAIO 1994

(in miliardi di lire)

DESCRIZIONE	Bilancio 1994 a legislazione vigente	Bilancio 1994	Bilancio 1995	Bilancio 1996	Bilancio 1997
Poste	6.432	6.559	6.965	7.035	7.105
Bancoposta	3.530	5.297	5.067	5.118	5.169
Telecomunicazioni ...	782	551	512	481	454
Totale ricavi ...	10.744	12.407	12.545	12.634	12.728
Personale	8.867	8.945	8.702	8.491	8.392
Ammortamenti	666	263	462	573	573
Costi operativi diversi	2.495	2.133	2.043	2.084	2.125
Totale costi diretti ...	12.028	11.341	11.207	11.148	11.090
I MARGINE	- 1.284	1.066	1.338	1.486	1.638
Personale di struttura	1.443	1.376	1.337	1.303	1.286
Altri costi	142	212	217	222	226
Totale altri costi ...	1.585	1.588	1.554	1.524	1.512
II MARGINE	- 2.869	- 522	- 216	- 38	126
Oneri/Proventi finan- ziari	228	174	174	174	174
Oneri/Proventi vari ...	449	- 199	- 204	- 52	- 53
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	- 3.546	- 497	- 186	- 160	5

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO A

CONTI ECONOMICI 1994-1997

IPOTESI AL 1° AGOSTO 1994

(in miliardi di lire)

DESCRIZIONE	Bilancio 1994 a legislazione vigente	Bilancio 1994	Bilancio 1995	Bilancio 1996	Bilancio 1997
Poste	6.432	6.559	6.965	7.035	7.105
Bancoposta	3.530	5.297	5.067	5.118	5.169
Telecomunicazioni ...	782	551	512	481	454
Totale ricavi ...	10.744	12.407	12.545	12.634	12.728
Personale	8.867	8.945	8.702	8.491	8.392
Ammortamenti	666	490	466	573	573
Costi operativi diversi	2.495	2.133	2.043	2.084	2.125
Totale costi diretti ...	12.028	11.568	11.211	11.148	11.090
I MARGINE	- 1.284	839	1.334	1.486	1.638
Personale di struttura	1.443	1.376	1.337	1.303	1.286
Altri costi	142	212	217	222	226
Totale altri costi ...	1.585	1.588	1.554	1.524	1.512
II MARGINE	- 2.869	- 749	- 220	- 38	126
Oneri/Proventi finan- ziari	228	174	174	174	174
Oneri/Proventi vari ...	449	68	- 204	- 52	- 53
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	- 3.546	- 991	- 190	- 160	5

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO B

QUADRO DI SINTESI DEGLI INTERVENTI

IPOTESI AL 1° GENNAIO 1994

*Incrementi di proventi e riduzione di costi
sul conto economico delle Poste italiane**(in miliardi di lire)*

	1994	1995	1996	1997
VARIAZIONI VOLUMI E ISTITUZIONE NUOVI SERVIZI				
1. Sviluppo utilizzo conto corrente postale	15	15	-	-
2. Servizio riscossione con valuta certa enti fatturatori .	200	100	-	-
3. Variazione interessi da Cassa depositi e prestiti (effetto raccolta)	82	0	-	-
3. Riduzione giacenze conto corrente Tesoro	0	- 576		
4. Servizio postel	55	150	-	-
5. Linea preferenziale traffico commerciale	22	22	-	-
6. <i>Direct marketing</i>	50	-	-	-
7. Riduzione volumi telecomunicazioni	-	- 45	- 36	- 32
Totale ...	424	- 334	- 36	- 32
INCREMENTO TARIFFE				
8. Revisione tasse conti correnti postali	125	-	-	-
9. Variazione interessi e rimborso costi da Cassa depositi e prestiti (effetto aumento tassi)	1.065	-	-	-
10. Revisione convenzioni servizi delegati e area espansione nuovi servizi	280	171	-	-
11. Revisione tariffe editoria ...	-	150	-	-
Totale ...	1.470	321	0	0
RIDUZIONE COSTI SENZA TRASFERIMENTO AD ALTRI ENTI				
12. Movimento fondi	240	-	-	-
13. Manutenzioni	-	140	-	-
14. <i>Turn-over</i>	305	288	294	250
14. Razionalizzazione prestazioni straordinarie	217	157	70	-
14. Prepensionamenti	0	0	0	0
Totale ...	762	585	364	250

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO B

QUADRO DI SINTESI DEGLI INTERVENTI

IPOTESI AL 1° AGOSTO 1994

Incrementi di proventi e riduzione di costi
sul conto economico delle Poste italiane

(in miliardi di lire)

	1994	1995	1996	1997
VARIAZIONI VOLUMI E ISTITUZIONE NUOVI SERVIZI				
1. Sviluppo utilizzo conto corrente postale	15	15	-	-
2. Servizio riscossione con valuta certa enti fatturatori .	200	100	-	-
3. Variazione interessi da Cassa depositi e prestiti (effetto raccolta)	82	0	-	-
3. Riduzione giacenze conto corrente Tesoro	0	- 576	-	-
4. Servizio postel	55	150	-	-
5. Linea preferenziale traffico commerciale	22	22	-	-
6. <i>Direct marketing</i>	50	-	-	-
7. Riduzione volumi telecomunicazioni	-	- 45	- 36	- 32
Totale ...	424	- 334	- 36	- 32
INCREMENTO TARIFFE				
8. Revisione tasse conti correnti postali	125	-	-	-
9. Variazione interessi e rimborso costi da Cassa depositi e prestiti (effetto aumento tassi)	1.065	-	-	-
10. Revisione convenzioni servizi delegati e area espansione nuovi servizi	280	171	-	-
11. Revisione tariffe editoria ...	-	150	-	-
Totale ...	1.470	321	0	0
RIDUZIONE COSTI SENZA TRASFERIMENTO AD ALTRI ENTI				
12. Movimento fondi	240	-	-	-
13. Manutenzioni	-	140	-	-
14. <i>Turn-over</i>	305	288	294	250
14. Razionalizzazione prestazioni straordinarie	217	157	70	-
14. Prepensionamenti	0	0	0	0
Totale ...	762	585	364	250

Segue: ALLEGATO B

QUADRO DI SINTESI DEGLI INTERVENTI

IPOTESI AL 1° AGOSTO 1994

Incrementi di proventi e riduzione di costi
sul conto economico delle Poste italiane

(in miliardi di lire)

	1994	1995	1996	1997
RIDUZIONE COSTI CON TRASFERIMENTO AD ALTRI ENTI				
14. Oneri di gestione previdenziale del ruolo ordinario .	228	267	-	-
Totale . . .	228	267	0	0
ALTRE PARTITE				
15. Effetto netto costi ristrutturazione, incentivi e razionalizzazioni	- 270	43	87	70
16. Interessi passivi non più dovuti	55	0	0	0
17. Minori (maggiori) ammortamenti	176	24	- 107	-
18. Ricavi netti vendita patrimonio	153	0	- 153	-
19. Effetto netto scorporo Ministero delle poste e delle telecomunicazioni	- 37	-	-	-
Effetto inflazione	-	101	81	81
14. Effetto maggiori oneri previdenziali	- 192	-	-	-
14. Effetto aumenti salariali . . .	- 211	- 206	- 206	- 204
Altro	- 3	-	-	-
Totale . . .	- 329	- 38	- 298	- 53
Totale incrementi conto economico su anno precedente	(*) 2.555	801	30	165
RISULTATO DI ESERCIZIO . . .	- 991	- 190	- 160	5

(*) Gli incrementi sono calcolati con riferimento al bilancio 1994 dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a legislazione vigente.

ALLEGATO C

NOTE ESPLICATIVE AGLI INTERVENTI DI INCREMENTI
DI PROVENTI E RIDUZIONE COSTI

1. SVILUPPO UTILIZZO CONTO CORRENTE POSTALE

Lo sviluppo dell'utilizzo del servizio di conto corrente postale è legato principalmente all'adozione di interventi volti al conseguimento dei seguenti risultati a partire dal 1994:

- maggior diffusione dell'assegno postale;
- accettazione dell'assegno bancario presso gli uffici postali;
- aumento dei servizi resi all'utenza.

1.1. Sviluppo dell'assegno postale

Lo sviluppo dell'impiego dell'assegno postale potrebbe attuarsi attraverso:

negoiazione con l'Associazione bancaria italiana (ABI) per la riduzione dell'importo della commissione dovuta dal correntista bancario per il versamento dell'assegno postale ed i tempi con cui le somme versate sono rese disponibili; attualmente il tempo minimo è di 7 giorni su piazza e 15 giorni fuori piazza;

rilascio immediato del *carnet* di assegni da parte dell'ufficio postale presso il quale si intrattiene il rapporto di conto corrente. Oggi occorrono mediamente 15 giorni e la richiesta deve transitare per il Centro compartimentale servizi bancoposta del Lazio, che ne cura la distribuzione. Il prezzo al quale il *carnet* (composto di 25 assegni) viene rilasciato potrebbe aumentare da lire 3.100 a lire 5.000;

sviluppo del servizio di vidimazione automatica degli assegni emessi dai «grandi pagatori». Attualmente il Centro compartimentale del Lazio stampa ed invia ai beneficiari gli assegni per conto di alcuni enti pubblici addebitando il relativo importo sul conto corrente dell'ente. Nel 1992 sono stati emessi oltre 9 milioni di assegni con questa procedura;

revisione del formato dell'assegno in linea con gli *standards* di tipo bancario.

1.2. Accettazione dell'assegno bancario

L'accettazione dell'assegno bancario allo sportello postale potrebbe avvenire in linea con quanto già accade in altri Paesi europei, ma limitatamente ad alcune categorie di versamenti per le quali è minimo il rischio di mancata copertura del titolo versato (DM/10, IRPEF, IRPEG, eccetera) e con la possibilità da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di recuperare la somma accreditata.

L'accettazione dell'assegno bancario presso lo sportello postale è una procedura che può essere attuata nel breve termine in quanto l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è già presente nella «stanza di compensazione», per la negoziazione di assegni circolari già accettati per qualsiasi tipo di pagamento.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni stima che tale intervento, considerata l'ampia diffusione del conto corrente bancario, e quindi dell'assegno bancario, incrementerebbe sensibilmente i versamenti eseguiti attualmente presso gli uffici postali con un aumento sia dei proventi da versamenti (tassa versamenti), sia della raccolta e dell'utilizzo del conto corrente postale.

1.3. Servizio domiciliazione bollette

Lo sviluppo del servizio di domiciliazione delle bollette consiste nell'addebito direttamente sul conto corrente del cliente che abbia in precedenza rilasciato apposita delega di pagamento di bollette degli «enti fatturatori». L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha siglato convenzioni con Sip, Enel e Italgas, che hanno reso operativo il servizio dal gennaio 1993. A giugno 1993 le utenze domiciliate erano 12.000, riferite a 5.000 correntisti. Sono in corso contatti con le principali aziende municipalizzate e potrebbero essere prese iniziative analoghe con le compagnie di assicurazione per il pagamento dei premi.

1.4. Altri servizi collegati al conto corrente postale

Esistono altri servizi che sono realizzabili o già avviati, quali:

introduzione di un servizio di versamento in tempo reale a favore di terzi con una tassa di 3.000 lire in aggiunta a quella speciale. Tale servizio potrebbe essere assimilato ad un bonifico immediato;

introduzione di un servizio di prenotazione con addebito in conto. Questo servizio potrebbe essere offerto a tutti gli operatori che richiedono un anticipo a fronte di una prenotazione (ad esempio, alberghi, agenzie di viaggio), in sostituzione del vaglia postale e del bonifico bancario.

1.5. Conclusioni

La possibilità di adottare congiuntamente le azioni fin qui indicate per lo sviluppo dei conti correnti potrebbe determinare i seguenti incrementi:

	1994 ente	1995 ente
Numero correntisti (in unità)	193.500	31.500
Credito medio (in miliardi di lire)	500	(13.000)
<i>Maggiori entrate (in miliardi di lire):</i>		
Versamenti in tempo reale	11	11
Carnet assegni	2	2
Assegni prelievo	2	2
Totale ...	15	15

È stato inoltre previsto nel 1995, a fronte di un aumento del numero dei correntisti, un decremento del credito medio di lire 13.000 miliardi che deriva dal combinato effetto di un incremento di lire 2.500 miliardi, scaturente dalle azioni di sviluppo del servizio di conto corrente sopra descritte, e dalla riduzione di lire 15.500 miliardi della giacenza del conto infruttifero intrattenuto dal Ministero del tesoro presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (da lire 17.500 miliardi a lire 2.000 miliardi).

2. SERVIZIO RISCOSSIONE CON VALUTA CERTA ENTI FATTURATORI

Un nuovo servizio che potrebbe essere erogato dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è il servizio di riscossione con valuta certa salvo buon fine agli «enti fatturatori» fornitori di servizi pubblici delle somme da questi fatturate all'utenza.

A fronte di tale operazione gli enti riconoscerebbero all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni una remunerazione per le somme anticipate con valuta certa e per il servizio di riscossione.

Con questo servizio può essere fornito l'ulteriore servizio di stampa ed invio delle bollette a mezzo postel.

In questa sede non è stato possibile determinare l'ammontare degli investimenti necessari, ma è plausibile ritenere che le risorse necessarie possano essere ottenute utilizzando i mezzi organizzativi ed informatici di cui l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni dispone.

Si stima che questo servizio potrebbe generare nel 1994 un introito di lire 200 miliardi a fronte di una giacenza media impegnata di circa lire 2.500 miliardi con un rendimento medio netto annuo dell'8 per cento sulle somme anticipate con valuta certa.

Nel 1995 si stima che il servizio potrebbe essere ulteriormente ampliato con un incremento dei proventi di lire 100 miliardi, a fronte di una giacenza media impegnata pari a lire 3.750 miliardi.

I fondi necessari per il servizio potrebbero essere ottenuti utilizzando parte delle giacenze liquide presenti presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (fondi di riserva uffici postali, eccetera), dopo aver provveduto a razionalizzarne l'utilizzo che attualmente ne viene fatto.

3. VARIAZIONE INTERESSI DA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

La Cassa depositi e prestiti attualmente riconosce dei compensi all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a copertura dei costi sostenuti per la raccolta del risparmio postale.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha già inoltrato alle competenti autorità la richiesta di adeguamento dei tassi di interessi riconosciuti dalla Cassa depositi e prestiti per la copertura dei costi del servizio e più precisamente:

incremento di 0,5 punti del tasso di interesse riconosciuto dalla Cassa depositi e prestiti sui fondi raccolti mediante i conti correnti (dal

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4 per cento al 4,5 per cento al lordo della ritenuta dello 0,15 per cento) a fronte dei maggiori costi sostenuti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per la raccolta dei fondi. Un ulteriore incremento di 0,5 punti percentuale (dal 4,5 per cento al 5 per cento al lordo dello 0,15 per cento), peraltro non considerato, che consentirebbe di fronteggiare gli effetti derivanti dall'istituzione della valuta sui saldi giornalieri delle giacenze, sarà riconosciuto dal prossimo anno ai correntisti a norma dell'articolo 7 della legge 17 febbraio 1992, n. 154 («legge sulla trasparenza»);

corresponsione del nuovo tasso (4,5 per cento) su tutte le somme versate dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni derivanti dalla raccolta mediante conti correnti, in contrasto con l'interpretazione da parte della Cassa depositi e prestiti delle disposizioni vigenti in base alla quale la stessa continua a corrispondere il tasso del 3,5 per cento su parte dei mutui concessi dopo il 1° gennaio 1989;

incremento di 0,5 punti del tasso riconosciuto dalla Cassa depositi e prestiti sui depositi dei libretti di risparmio e dei buoni infruttiferi (da 0,425 per cento a 0,925 per cento).

Con riferimento alla raccolta sono state formulate per il 1994 e per il 1995 le seguenti ipotesi:

incremento del credito medio dei correntisti nel 1994 di lire 500 miliardi (da lire 47.500 miliardi a lire 48.000 miliardi) scaturente dalle azioni di sviluppo del servizio di conto corrente sopra descritte. Per il 1995 si prevede un decremento netto del credito medio dei correntisti di lire 13.000 miliardi (vedi paragrafo 1.5);

incremento della raccolta a fronte del servizio dei libretti di risparmio e dei buoni fruttiferi nel 1994 di lire 10.000 miliardi (da lire 155.000 miliardi a lire 165.000 miliardi). Per il 1995 si è ipotizzato che la raccolta si attesti sui livelli del 1994 (lire 165.000 miliardi).

In base a quanto sopra esposto sono state stimate le seguenti variazioni dei proventi (in miliardi di lire):

	1994	1995
<i>Effetto raccolta</i>		
Interessi netti conti correnti	28	(576)
Rimborsi spese su libretti e buoni	54	-
Totale ...	82	(576)
<i>Effetto aumento tasso attivo</i>		
Interessi netti conti correnti	240	-
Rimborsi spese su libretti e buoni	825	-
Totale ...	1.065	-
Totale generale ...	1.147	(576)

L'incremento delle entrate è stato valutato con riferimento sia all'effetto della variazione della raccolta, che all'effetto dell'aumento dei tassi di interesse riconosciuti dalla Cassa depositi e prestiti.

L'effetto raccolto è riferito alla variazione dei proventi corrisposti dalla Cassa depositi e prestiti per effetto dell'incremento-decremento dei depositi (conti correnti, libretti, buoni) nell'ipotesi che rimangano invariate le condizioni di remunerazione attualmente in vigore.

In particolare gli interessi netti sui conti correnti nel 1995 subiscono una riduzione di lire 576 miliardi a causa della diminuzione delle relative giacenze.

L'effetto aumento tasso attivo è riferito all'incremento dei proventi corrisposti dalla Cassa depositi e prestiti per effetto dell'aumento della remunerazione ed è limitato al 1994, anno in cui si prevede si verifichi l'adeguamento dei tassi.

4. SERVIZIO POSTEL

Gli obiettivi del progetto consistono nell'incrementare i volumi del traffico commerciale tramite la razionalizzazione e l'incremento della capacità dei centri di stampa e imbustamento e tramite lo sviluppo di azioni di *marketing* per «catturare» quote di mercato acquisendo contratti dalle principali aziende erogatrici di servizi (Enel, Sip, Italgas).

È già previsto e finanziato un piano d'azione volto all'adeguamento della potenzialità della rete e degli accessi di utenza, nonché allo sviluppo e alla diversificazione del traffico, che prevede:

il potenziamento della capacità di elaborazione, stampa e confezionamento dei centri già in esercizio di Torino, Venezia, Padova, Bologna, Roma, Fiumicino, Napoli e dei centri in corso di realizzazione di Trieste e Verona;

la realizzazione delle restanti apparecchiature del Centro grandi lotti di Roma (quattro linee di stampa e confezionamento di corrispondenze elettroniche da stampare su moduli autoimbustanti, potenziamento delle funzioni di gestione dei lotti di corrispondenze elettroniche);

l'introduzione di nuove funzionalità aggiuntive (supervisione operativa, registrazione dei dati identificativi dei supporti magnetici, monitoraggio centralizzato degli accessi telefonici, eccetera) per migliorare l'operatività dei centri di stampa e facilitare l'accesso dell'utenza al servizio.

Gli interventi di cui sopra dovrebbero permettere una capacità produttiva in grado di coprire i volumi di traffico previsti per l'ente nel 1994, che dovrebbero attestarsi sui 350 milioni di invii, espandibili a 400 milioni, se le richieste di servizio fossero opportunamente pianificate e concordate con gli utenti.

Lo sviluppo dei rapporti commerciali in corso con le principali aziende erogatrici di servizi (Enel, Sip, Italgas) per la stampa delle bollette dovrebbe portare a significativi incrementi nei volumi di traffico previsti (circa altri 300 milioni di invii; oltre la capacità summenzionata), a fronte di investimenti dell'ordine di 50-60 miliardi

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nel triennio 1994-1996. Conseguentemente si prevedono i seguenti incrementi:

	1994	1995
	ente	ente
Volumi (in milioni)	100	270
Ricavi (in milioni)	55	150

5. LINEA PREFERENZIALE TRAFFICO COMMERCIALE

5.1 *Traffico città per città*

L'obiettivo fondamentale da conseguire è rappresentato dal recupero del traffico commerciale urbano in tutte le località capoluogo di provincia, garantendo la consegna nel giorno successivo delle corrispondenze impostate entro orari prestabiliti sulla base delle situazioni locali.

L'intervento sarà condotto sulla falsariga della positiva esperienza di Perugia e sarà esteso a tutte quelle sedi capoluogo di provincia in cui il recapito dipende da un unico centro di distribuzione. Successivamente il servizio sarà esteso a quelle sedi in cui il recapito è affidato a più centri settoriali.

In pratica si opererà tramite le seguenti due fasi:

prima fase:

estendere, nelle sedi in cui il recapito dipende da un unico centro di distribuzione, le disposizioni adottate nel progetto pilota di Perugia;

seconda fase:

estendere l'intervento, previa verifica di alcuni aspetti tecnici relativi a collegamenti e interscambi, alle altre sedi principali in cui il recapito è affidato a più centri settoriali.

In particolare il dettaglio degli interventi all'interno di ciascuna fase sarà il seguente:

prima fase:

creazione di un criterio di priorità per la posta città per città;
interventi sui turni (traffico in entrata concentrato nelle ore serali alla chiusura degli uffici);

apertura di centri di raccolta presso il cliente;
ottimizzazione dei meccanismi operativi (smistamenti di recapito);

revisione dei criteri di dimensionamento delle risorse;

seconda fase:

sono previste le medesime attività della prima fase con uno studio approfondito dei meccanismi operativi fra centri nella medesima città che prendano in considerazione:

le logiche di smistamento;

la turnistica;

i trasporti;

il traffico.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La prima fase è in corso e si prevede di ottenere il recupero di volumi di traffico già dal 1° gennaio 1994; la seconda fase dovrà iniziare orientativamente nel novembre 1993 al fine di consentire recuperi di volume del traffico nel corso del 1994.

Considerato che il traffico delle fatture commerciali città per città nei capoluoghi ammontava nel 1992 a circa 85 milioni di pezzi, a fronte di una impostazione complessiva di circa 1,5 miliardi di oggetti, si ritiene possibile un recupero di traffico dell'ordine di 15-20 milioni di pezzi all'anno per un valore di lire 11 miliardi (570 lire/pezzo) sia nel 1994 che nel 1995.

5.2 Traffico tra grandi città

Gli obiettivi del progetto riguardano il recupero di traffico commerciale tra le grandi città, da conseguirsi attraverso il miglioramento dell'affidabilità del servizio (certezza sull'esito e sui tempi di recapito programmati), in modo da garantire tempi medi di consegna di quarantotto ore e il recapito del 100 per cento dei pezzi entro settantadue ore per oggetti formato lettera commerciale.

In una prima fase le azioni di intervento dovrebbero riguardare le relazioni tra: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Ancona, Pescara, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari.

L'iniziativa dovrebbe essere rivolta a quell'utenza che effettua impostazioni di notevoli quantitativi di lettere, fatture, estratti conto, eccetera.

Le linee tecniche di intervento sono le seguenti:

- lavorazione separata nelle fasi di carteggio;
- movimento dispacci *ad hoc* attraverso i mezzi di avviamento più idonei;
- utilizzo di sacchi o contenitori individuabili;
- modalità di impostazione che prevedano, oltre a tempi e luoghi predefiniti con il mittente, anche la possibilità di far effettuare allo stesso un presmistamento in partenza.

Il miglioramento dell'attuale traffico di lettere e fatture commerciali tra le sedi summenzionate, che ammonta a circa 220 milioni di pezzi all'anno, dovrebbe consentire il recupero di traffico pari a circa 20 milioni di pezzi all'anno sia nel 1994 che nel 1995 per un valore di lire 11 miliardi (570 lire/pezzo).

6. DIRECT MARKETING

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni prevede una serie di iniziative nel settore del *direkt marketing* che sono di seguito analizzate.

6.1 Direct marketing - Promozione e diffusione del servizio - Invii con indirizzo

Gli obiettivi del progetto consistono nel riconquistare quote di mercato già di pertinenza dell'Amministrazione delle poste e delle

telecomunicazioni e nell'incrementare la clientela delle grandi società di vendita per corrispondenza.

L'attuale situazione nel *direct marketing*, ed in particolare nel settore delle promozioni per vendita per corrispondenza, vede l'Italia in una delle posizioni più basse in Europa. Nel caso delle vendite per corrispondenza, si tratta in particolare di migliorare la qualità del servizio, in termini di affidabilità, per incrementare la clientela delle grandi società di vendita per corrispondenza che attualmente non si rivolgono all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in quanto non soddisfatte della qualità del servizio.

Pertanto le linee d'azione che si intendono sviluppare sono le seguenti:

1) miglioramento della qualità del servizio:

assicurare l'affidabilità del servizio in termini di tempi di consegna certi, migliorando la fase del recapito;

integrare le esigenze dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e quelle del cliente nelle modalità di preparazione e impostazione del corriere;

integrare le conoscenze comuni tra Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e clienti (ad esempio, banca dati indirizzi);

integrare i servizi del bancoposta per le modalità di pagamento;

2) adozione di convenzioni *ad hoc* per i grandi utenti che contemplino:

la definizione di tariffe flessibili orientate ai clienti;

l'affidamento in esclusiva alla posta, almeno per determinate grandi città, della consegna dei propri invii;

i tempi di consegna concordati;

la fissazione di penali per mancata osservanza dei tempi di consegna concordati.

Per consentire ciò in tempi rapidi (1993) è necessario prevedere la possibilità, per alcune categorie di dirigenti (soprattutto in periferia), di stipulare con la grande utenza apposite convenzioni, per rapporti specifici di utenza con uno o più clienti;

3) revisione del sistema di tariffazione sulla base del costo per macrofase del servizio.

Si prevede per la vendita per corrispondenza un incremento annuo del 15-20 per cento, almeno per i prossimi tre anni, per un introito di lire 30 miliardi l'anno in considerazione della possibilità dell'ente di poter determinare delle tariffe convenzionali in grado di rendere appetibile il servizio ai potenziali utenti.

6.2 *Direct marketing - Invii senza indirizzo*

L'obiettivo da raggiungere riguarda lo sviluppo delle vendite delle stampe non indirizzate.

In una prima fase di attuazione si ritiene che si possa iniziare il servizio delle stampe non indirizzate fino a 20 grammi, formato lettera.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gli oggetti di cui sopra dovrebbero essere consegnati negli uffici postali stabiliti dall'Amministrazione. È prevista inoltre una differenziazione tariffaria correlata alla maggiore o minore periferizzazione delle spedizioni e al numero di invii facenti parte di ciascuna spedizione. La tariffa dovrebbe essere compresa tra le 100 e le 130 lire.

Le opportune azioni promozionali e gli interventi sull'organizzazione si prevede debbano concludersi entro il 31 dicembre 1993, in modo da ottenere i primi ritorni sulle vendite già dall'anno 1994.

Si ritiene che si possano raggiungere dal prossimo anno 1994, con opportune azioni promozionali, 200 milioni di pezzi l'anno per un introito di lire 20 miliardi.

8. REVISIONE TASSE CONTI CORRENTI POSTALI

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha già inoltrato, alle competenti autorità (Comitato interministeriale dei prezzi), la richiesta di adeguamento delle tasse sui conti correnti e più precisamente:

aumento di 50 lire del costo di una operazione di versamento (da 750 a 800 lire). La tariffa attualmente in vigore è stata fissata nel 1989 e non ha subito da allora variazioni in funzione del diminuito potere di acquisto della moneta;

aumento della tassa speciale per le operazioni in tempo reale da 0,02 per cento a 0,04 per cento. Tale tassa è attualmente corrisposta per tutte le operazioni in tempo reale quali: la riscossione di assegni non vidimati, il trasferimento di fondi da un conto ad un altro (ivi compreso il pagamento delle bollette da parte di correntisti postali), nonché la concentrazione di fondi da più conti ad un unico conto intestato allo stesso correntista.

Questi aumenti tariffari dovrebbero contribuire ad aumentare le entrate del 1994 in relazione al numero di operazioni effettuate nell'anno.

È stato stimato per il 1994 un incremento di proventi per lire:

91 miliardi per l'aumento del costo delle operazioni di versamento in conto corrente;

34 miliardi per l'aumento delle tasse speciali sulle operazioni in tempo reale.

Nel 1994 l'incremento complessivo è pari a lire 125 miliardi ed è stato valutato con riferimento sia all'aumento della tariffa sia all'aumento atteso per le operazioni, in relazione al quadro complessivo degli interventi che verranno effettuati.

10. REVISIONE CONVENZIONE SERVIZI DELEGATI E AREA ESPANSIONE NUOVI SERVIZI

Nel 1994 sono state previste maggiori entrate per lire 280 miliardi a seguito dell'espansione dei nuovi servizi come previsto dall'articolo 26 della legge finanziaria per il 1994.

Le iniziative che potrebbero essere assunte con effetto sul bilancio del 1995 sono le seguenti:

revisione della convenzione con il Ministero del tesoro disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 1972, n. 171, in base alla quale, con cadenza quinquennale, le amministrazioni concordano le eventuali variazioni da apportare al rimborso. Si ipotizza, in sostituzione del rimborso forfetario di lire 5 miliardi a fronte dei titoli pagati per conto dei Ministeri del tesoro e di grazia e giustizia, un rimborso di lire 6.000 per singola operazione;

aumento della tariffa corrisposta dall'utente per il pagamento dei modelli DM/10 (da 1.000 a 1.500 lire) e introduzione di una tariffa a carico dell'INPS di 1.000 lire (attualmente l'INPS non corrisponde alcunchè all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni). È stato inoltre previsto un incremento del traffico (da 1,1 a 2,6 milioni di versamenti) legato alla possibilità di pagamento mediante assegno bancario;

incremento dell'aggio sulla vendita delle marche da bollo dal 2 al 5 per cento, in linea con quello attualmente già riconosciuto ai tabaccai;

incremento della tariffa riconosciuta dall'IPOST per il pagamento delle pensioni dei postelegrafonici da lire 4.717 a lire 6.000;

revisione della convenzione relativa al pagamento delle pensioni di Stato disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1972 in base alla quale, con cadenza quinquennale, le amministrazioni concordano le eventuali variazioni da apportare al rimborso. Attualmente il rimborso è stabilito forfetariamente in lire 7 miliardi, importo che è significativamente inferiore rispetto ai costi sostenuti dall'Amministrazione per il pagamento dei titoli (n. 23.000.000 nel 1992). Di contro, però, c'è da rilevare che il Ministero del tesoro costituisce presso l'Amministrazione dei conti correnti infruttiferi per il pagamento delle pensioni con giacenze che al 31 dicembre 1992 erano pari a lire 17.350 miliardi. Su tali giacenze l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni riceve dalla Cassa depositi e prestiti una remunerazione del 3,85 per cento annuo.

Si ritiene che in conseguenza della trasformazione in ente dovranno essere definiti nuovamente i rapporti con il Tesoro per il pagamento delle pensioni di Stato per ottenere, da una parte, il riconoscimento di una tariffa adeguata ai costi sostenuti, pari a lire 138 miliardi, invece di lire 7 miliardi attuali, e dall'altra la conseguente riduzione dei depositi infruttiferi da lire 17.500 miliardi a lire 2.000 miliardi, ritenuti sufficienti per assicurare il pagamento dei titoli.

Si è ipotizzato che le convenzioni, e quindi anche quella con il Tesoro, verranno rinegoziate nel 1994 e i relativi effetti economici si produrranno nel 1995. Di conseguenza si è ipotizzato che la riduzione del conto corrente infruttifero del Tesoro avvenga anch'essa nel 1995.

L'effetto di questa operazione è negativo in termini di minori proventi per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in quanto, ai maggiori ricavi per lire 171 miliardi sulle pensioni di Stato, si contrappongono circa lire 600 miliardi di minori interessi attivi corrisposti dalla Cassa depositi e prestiti a causa della riduzione di lire 15.500 miliardi delle giacenze dei conti correnti.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Lo schema sottostante riporta, in miliardi di lire, le ipotesi per il 1995 di variazione dei ricavi per effetto della modifica delle convenzioni per i servizi delegati, sia nell'ipotesi in cui non si modifichino le condizioni attualmente vigenti, che nell'ipotesi in cui si dia corso alle iniziative sopra indicate.

	1995	
	senza interventi	con interventi
Ministero dell'interno	46	46
Ministero di grazia e giustizia	-	2
Ministero del tesoro	5	29
INPS	334	334
DM/10	1	6
Marche	5	13
Annullo marche e cambiali	1	1
Riscossione crediti	2	2
IPOST	3	4
Pensioni di Stato	7	138
Totale ...	404	575
Incremento ...	-	171

11. REVISIONE TARIFFE EDITORIA

La direzione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha stimato in lire 900 miliardi l'onere improprio a carico dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni relativo alle stampe periodiche.

Per il 1994 sono previsti incrementi tariffari medi di lire 300, in base alle recenti disposizioni legislative in materia. Questa revisione è comunque già stata recepita nel bilancio 1994 a legislazione vigente.

Per il 1995 si prevedono ulteriori adeguamenti per complessive lire 150 miliardi.

12. MOVIMENTO FONDI

La direzione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha messo a punto un piano che le dovrebbe consentire di contenere al massimo i costi sostenuti per il movimento dei fondi (lire 705 miliardi nel 1994) attraverso l'utilizzo del sistema bancario invece di strutture proprie e di terzi.

Con il sistema bancario sono stati presi accordi che prevedono il progressivo disimpegno delle strutture postali per il trasporto dei fondi (furgoni), costituite da personale dedicato a scorte di polizia. Ciò consentirà nel 1994 una riduzione di costi pari a circa lire 240 miliardi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

13. MANUTENZIONI

L'attesa riduzione delle manutenzioni nel 1995 per lire 140 miliardi è da imputare principalmente a due fenomeni:

lo smobilizzo (metri quadrati 613.646) rappresentato dalle case economiche e dagli alloggi di servizio, i cui costi di manutenzione non più sostenuti ammontano a complessive lire 30 miliardi;

il trasferimento alla ELSAG dei centri di smistamento a partire dalla fine del 1994 per cui si ipotizzano delle economie di gestione pari a lire 10 miliardi.

14. PERSONALE

Rappresenta la posta più rilevante in assoluto ed anche la più complessa per la natura delle voci che la compongono.

Essa richiede pertanto una trattazione analitica, di seguito esposta.

14.1 *Situazione a legislazione vigente prevista per il 1994*

Il bilancio preventivo 1994 a legislazione vigente prevede un organico medio di 227.473 unità, con un aumento di circa 6.000 unità rispetto alla consistenza numerica prevista per il 31 dicembre 1993.

A fronte di tale personale, i costi stimati per il 1994 per il personale in servizio sono così sintetizzabili, in miliardi di lire:

competenze fisse personale in attività	6.264
competenze accessorie	2.179
contribuzioni previdenziali e assistenziali a carico dell'Amministrazione	774
contribuzioni pensione IPOST personale ULA	507
Totale ...	9.724

A quest'onere si aggiunge quello derivante dal pagamento delle pensioni del personale in quiescenza appartenente al ruolo ordinario, che è così stimato per il 1994, in miliardi di lire:

esborso pensioni	1.374
introiti derivanti dalla contribuzione a carico del dipendente	(293)
Totale ...	1.081

Impropriamente, sommando i due ammontari di cui sopra si determina un costo complessivo pari a lire 10.805 miliardi, corrispondente a lire 47,5 milioni medi per persona.

Va notato che in questa situazione l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non sostiene i costi per gli oneri previdenziali del personale in servizio appartenente al ruolo ordinario, che di fatto non ha alcuna posizione contributiva aperta, mentre sostiene il disavanzo per la corresponsione delle pensioni dovute al personale in quiescenza appartenente ai ruoli ordinari.

14.2 *Situazione per il 1994 dell'ente*

Rispetto a quanto precedentemente esposto, la situazione del personale per l'ente, nell'ipotesi che non vi siano variazioni alla consistenza numerica del personale prevista per il 1994 a legislazione vigente, si modifica per effetto di una serie di fattori diversi di seguito elencati:

- a) scorporo del personale destinato al Ministero per complessive 1.300 unità;
- b) eliminazione dell'onere per le pensioni corrisposte al personale in quiescenza dei ruoli ordinari, che fa capo al Tesoro (sempre nell'ambito del tetto di spesa programmato pari a lire 1.800 miliardi per anno), per lire 1.374 miliardi;
- c) corresponsione dei contributi IPOST anche per il personale in servizio dei ruoli ordinari con un onere pari a lire 586 miliardi qualora venissero mantenute le aliquote contributive attuali;
- d) aumento della retribuzione media del personale del 3 per cento per effetto dei rinnovi contrattuali e delle ipotesi generali di piano con un effetto stimato in lire 211 miliardi per le retribuzioni e lire 28 miliardi per i contributi pensionistici. L'aumento del 3 per cento, in questa ipotesi, non è stato applicato alle competenze accessorie;
- e) aumento del 2,5 per cento della contribuzione a carico dell'ente a favore dell'IPOST per tutti i dipendenti in servizio, con un effetto pari a lire 164 miliardi.

Gli effetti delle sopracitate azioni nell'ipotesi che si mantenga la consistenza del personale prevista per il 1994 dal bilancio preventivo a legislazione vigente, portano alla seguente struttura di costi, in miliardi di lire:

costo a legislazione vigente	9.724
estensione contributi IPOST al ruolo ordinario	586
aumento contributi IPOST 2,5 per cento	164
aumento retribuzioni 3 per cento	239
	Totale costi ... 10.713
Numero persone	227.473

Nel 1994 per l'ente sono poi previste riduzioni di organico, rispetto al bilancio di previsione del 1994 a legislazione vigente, pari a 4.500 persone medie, per effetto di minori assunzioni, e ad altre 5.000 persone per effetto del blocco del *turn-over* (1.000 assunzioni, 6.000 dimissioni).

Ciò porta ad una diminuzione complessiva di circa 8.000 unità medie nell'anno e quindi ad un costo totale del personale pari a lire 10.321 miliardi per il 1994.

Tra la prima e la seconda ipotesi la differenza del costo del personale è legata al maggior onere che l'ente deve sostenere fino al 1° agosto 1994 per il pagamento delle pensioni dei ruoli ordinari (punto 14, allegato B). Nella prima ipotesi l'onere di gestione previdenziale del ruolo ordinario, che non viene sostenuta per intero rispetto al bilancio 1994 a legislazione vigente, è pari a lire 495 miliardi.

Nella seconda ipotesi l'onere è recuperato quanto a lire 228 miliardi nel 1994 e quanto a lire 267 miliardi nel 1995.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel conto economico riclassificato 1994-1997 (allegato A) questo onere è inserito tra gli oneri e proventi vari per cui nelle due ipotesi il costo del personale è costante e variano gli oneri e proventi vari.

14.3 *Situazione 1995-1997*

Negli anni indicati vi sono due effetti concomitanti:

a) la riduzione dell'organico secondo la tabella sottoesposta:

	1995	1996	1997
Turn-over	6.000	6.000	6.000
Effetto sull'esercizio	6.000	6.000	5.000

b) l'incremento dei costi del 2,5 per cento annuo come previsto dalle ipotesi generali; tale incremento nella presente ipotesi non è calcolato sulle competenze accessorie.

Ne deriva la situazione seguente:

	1995	1996	1997
	<i>(in miliardi di lire)</i>		
Costo del personale	10.039	9.794	9.678

In aggiunta al predefinito intervento di riduzione dell'organico e della relativa quota parte di straordinario, sono previste ulteriori azioni di razionalizzazione sia delle prestazioni straordinarie sia del ricorso al personale precario, che nel quadriennio considerato dovranno consentire un risparmio di circa 440 miliardi di lire.

La razionalizzazione delle prestazioni straordinarie si basa su una differente e più efficiente distribuzione ed organizzazione del lavoro presso le strutture operative.

Ciò avverrà attraverso l'utilizzo di strumenti, quali:

- riduzione dell'assegno numerico del personale operativo;
- revisione degli statuti contrattuali che hanno impatto sulla mobilità;
- riorganizzazione del lavoro nei centri operativi.

Per il primo anno, per ridurre l'impatto economico sulle retribuzioni, i risparmi ottenuti in termini di straordinari non più eseguiti verranno ridistribuiti tra il personale, sulla base di criteri legati a livelli di produttività e di efficienza raggiunti; in pratica la riduzione di costo di un anno si apprezzerà economicamente il successivo anno.

Pertanto si ha la seguente situazione:

	1994	1995	1996
	<i>(in miliardi di lire)</i>		
Riduzione straordinari	217	157	70
Incentivazione compensativa	200	157	70

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gli importi relativi alle incentivazioni di cui sopra figurano nella voce 15 dell'allegato B (costi di ristrutturazione, incentivi e razionalizzazioni).

15. EFFETTO NETTO COSTI DI RISTRUTTURAZIONE, INCENTIVI E RAZIONALIZZAZIONI

Per tutto il quadriennio 1994-1997 si è cautelativamente ipotizzato di sostenere costi di ristrutturazione per lire 70 miliardi per interventi di diversa natura da effettuare a seguito della trasformazione in ente ed attualmente non precisabili.

A ciò si aggiungono gli incentivi concessi a compensazione della riduzione degli straordinari di cui al precedente punto 14.

Riassumendo gli incrementi-decrementi di costi che si stima si sosterranno rispetto all'anno precedente saranno:

	1994	1995	1996	1997
	<i>(in miliardi di lire)</i>			
Costi di ristrutturazione	(70)	-	-	-
	(200)	43	87	70
	(270)	43	87	70

18. RICAVI NETTI VENDITA PATRIMONIO

L'alienazione di quella parte del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che non è essenziale allo svolgimento delle attività istituzionali della stessa, può costituire fonte di liquidità e consentire quindi ulteriori margini di manovra sul bilancio.

Il patrimonio immobiliare dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è essenzialmente rappresentato da:

- immobili di servizio;
- alloggi di servizio;
- case economiche e case albergo.

Gli immobili di servizio costituiscono il patrimonio strumentale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed hanno una superficie utile complessiva di metri quadrati 2.875.840, così ripartita:

- immobili direzione centrale (Ministero) (mq. 322.632);
- immobili delle direzioni compartimentali (mq. 155.880);
- immobili delle direzioni provinciali (mq. 649.769);
- uffici che includono, oltre agli uffici postali principali e locali, le autorimesse ed i magazzini, i centri settoriali ed i centri *Electronic Data Processing* (EDP) (mq. 1.351.993);
- centri di meccanizzazione (mq. 342.139);
- altre strutture: stazioni radio, cabine raccordo cavi e deposito, manufatti (mq. 53.427).

Per gli immobili di servizio non sono previste alienazioni.

Gli alloggi di servizio sono rappresentati da civili abitazioni concesse dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al proprio personale mediante concorso.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gli alloggi di servizio che hanno una specifica destinazione funzionale (ad esempio: abitazione del direttore compartimentale o provinciale) sono indicati tra gli immobili di servizio in quanto sono solitamente incorporati in tali strutture. Per tali alloggi non è ipotizzabile l'alienazione.

Gli alloggi di servizio di proprietà dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (alloggi a locazione semplice, esclusi quindi quelli con specifica destinazione funzionale) sono, al giugno 1993, n. 5.965 per una superficie complessiva di 458.096 metri quadrati.

Le case economiche sono civili abitazioni costruite dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con finanziamenti statali e concesse in locazione a dipendenti della stessa Amministrazione verso pagamento di canone assimilabile all'«equo canone».

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha provveduto negli anni passati ad alienare gran parte di questo patrimonio. Le case economiche ancora di proprietà dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono rappresentate da n. 676 alloggi di n. 3.394 vani, corrispondenti, considerando una superficie media per alloggio di 75 metri quadrati, a complessivi 50.700 metri quadrati. Oltre il 50 per cento di tali alloggi è situato a Roma.

Il patrimonio non strumentale di proprietà dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è pertanto così costituito (dati in parte stimati considerando una superficie media per alloggio di 75 metri quadrati):

	Amministrazione delle poste e delle teleco- municazioni	ex Azienda di Stato per i servizi telefonici	Totale
	<i>(dati in metri quadrati)</i>		
Alloggi di servizio	458.096	100.650	558.746
Case economiche	50.700	4.200	54.900
TOTALE . . .	508.796	104.850	613.646

Si può ipotizzare un valore di lire 1 milione per metro quadrato e quindi un valore complessivo di circa 614 miliardi di lire.

Si potrebbe ipotizzare che, nel corso del 1994, siano alienabili il 50 per cento di questi immobili pari a metri quadrati 306.823 al prezzo di lire 1 milione al metro quadrato, per un introito pari a circa 306 miliardi di lire. Nel 1995 sarà alienato il restante 50 per cento per un introito pari a 306 miliardi di lire.

Ipotizzando inoltre che il valore di carico degli immobili sia pari al 50 per cento del prezzo di vendita, si realizzerebbe, pertanto, una plusvalenza netta da alienazione di immobili pari a 153 miliardi di lire sia per il 1994 che per il 1995.

19. EFFETTO NETTO SCORPORO MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Lo scorporo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni genera sul bilancio 1994 un effetto netto negativo di 37 miliardi di lire.

ALLEGATO 3

INDEBITAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE
E DELLE TELECOMUNICAZIONI

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, a partire dall'esercizio 1959-60, per ritardi nell'adeguamento delle tariffe e per effetto della rapida lievitazione dei prezzi, non è più riuscita a far quadrare i propri conti.

Da quell'esercizio in poi i bilanci si sono chiusi con disavanzi di gestione crescenti che sono stati ripianati in modi diversi e, comunque, con operazioni di indebitamento.

In aggiunta a ciò, e proprio per la insufficienza delle entrate derivanti dai servizi resi, il vasto processo di ammodernamento delle strutture operative è avvenuto sostanzialmente, a partire dagli anni '70, attingendo a fonti di finanziamento esterne, previa autorizzazione legislativa (legge 23 gennaio 1974, n. 15, legge 2 giugno 1975, n. 227, legge 10 febbraio 1982, n. 39, legge 11 febbraio 1991, n. 43).

A tutt'oggi l'indebitamento residuo dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ammonta a lire 39.047 miliardi di cui lire 31.169 miliardi per la copertura dei disavanzi di gestione e lire 7.878 miliardi utilizzati per finanziare investimenti.

La situazione debitoria - risultante dal conto del patrimonio - si presenta con i seguenti risultati:

Ente creditore	Destinazione del debito (in milioni di lire)		Totale
	Copertura disavanzo	Investimenti	
Cassa depositi e prestiti	3.267.111	7.515.935	10.783.046
Consorzio di credito per le opere pubbliche	-	362.308	362.308
Tesoro	27.901.651	-	27.901.651
TOTALE ...	31.168.762	7.878.243	39.047.005

Il provvedimento di trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni prevede l'accollo al Tesoro del solo indebitamento relativo alla copertura dei disavanzi di gestione, rimanendo a carico dell'ente il debito relativo agli investimenti in quanto collegato ad attività patrimoniali che saranno trasferite all'ente.

Il totale indebitamento pregresso che farà carico al Tesoro ammonta pertanto a lire 31.169 miliardi e presenta le seguenti caratteristiche.

Mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti

Trattasi di operazioni di mutuo contratte formalmente con la Cassa depositi e prestiti per la copertura dei disavanzi di gestione degli esercizi dal 1959-60 al 1971 e per le eccedenze di disavanzo registrate a consuntivo negli anni 1983-1984-1991 e 1992 rispetto alle previsioni.

I mutui sono contratti a tassi di interesse che vanno dal 5,5 per cento al 6 per cento e sono estinguibili in 20-35 rate annuali costanti posticipate.

Anticipazioni del Tesoro

Dall'esercizio 1972 ad oggi alla copertura dei disavanzi - con le eccezioni per le maggiori occorrenze per gli anni 1983-1984-1991 e 1992 - si è provveduto con anticipazioni del Ministero del tesoro con spese a carico del capitolo 8316 della parte in conto capitale del bilancio di quel Dicastero.

Su tali anticipazioni - concesse con apposita convenzione e che si configurano come vero e proprio debito - l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni versa un interesse annuo dello 0,10 per cento.

Nelle medesime convenzioni si fa riserva di concordare tempi e modalità di rimborso del capitale, che, tuttavia, non hanno mai trovato applicazione e pertanto i debiti non sono mai andati in ammortamento.

L'onere annuo complessivo tra interessi e quota capitale ammonta a lire 80 miliardi circa.

Ora è evidente che tali debiti, poichè iscritti nel conto patrimoniale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, concorrono a formare il debito complessivo dello Stato.

Essi trovano contropartita in corrispondenti crediti nei conti patrimoniali della Cassa depositi e prestiti del Tesoro.

In entrambi i casi l'accollo al Tesoro non comporta un maggior indebitamento in quanto nel primo caso si tratterà di cambiare appostazione del debitore da Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a Tesoro (lettera della Banca d'Italia del 23 agosto 1993), nel secondo si potrà pervenire alla elisione per effetto del consolidamento dei conti tra Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e Tesoro.

Parimenti nessun maggior onere graverà sul Tesoro per effetto della prosecuzione dei rimborsi alla Cassa depositi e prestiti e per il venir meno degli interessi al Tesoro versati dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (0,10 per cento annuo nell'importo delle anticipazioni) in quanto lo stesso trova copertura all'interno del trasferimento del Tesoro a pareggio del disavanzo dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni su cui non graveranno più, come invece nel passato, tali rimborsi.

ALLEGATO 4

ANDAMENTO DEL CARICO PENSIONISTICO

L'andamento dell'onere che il Tesoro dovrà sostenere per il pagamento delle pensioni del personale degli uffici principali è influenzato dai seguenti fattori, tenendo presente che il personale interessato rappresenta la metà circa di tutti i dipendenti postelegrafonici:

- 1) graduale riduzione delle partite di pensione accese nel 1994;
- 2) blocco del *turn-over*;
- 3) contributo dell'Istituto postelegrafonici per la quota di pensione relativa al periodo di lavoro prestato dal dipendente presso l'ente.

Al fine di individuare lo sviluppo successivo delle partite di pensione, si è elaborato il prospetto che segue sulla base delle seguenti condizioni:

- a) estinzione delle partite sulla base dell'andamento sinora registrato (2.500 partite annue);
- b) valutazione del *turn-over* sulla media dell'andamento attuale (3.000 annui);
- c) contribuzione dell'Istituto postelegrafonici di 1/36 della pensione annua per ogni anno di servizio prestato dal dipendente nell'ente;
- d) le partite pagate sono pari alla somma di quelle esistenti all'inizio dell'anno più il 50 per cento dell'incremento registrato a fine anno;
- e) l'ammontare delle pensioni viene rivalutato in misura pari al tasso programmato d'inflazione: 2,5 per cento per il 1994, 2 per cento dal 1995 in poi, con maggiore incremento di quelle entranti ogni anno (3 per cento e 2,5 per cento) per comprendere eventuali aumenti stipendiali integrativi.

Anni	N. pensioni fine anno	Cessazioni	<i>Turn-over</i>	N. pensioni inizio anno	N. pensioni pagate
1994	61.500	- 2.500	+ 3.000	61.000	
1995	62.000	- 2.500	+ 3.000	61.500	61.750
1996	62.500	- 2.500	+ 3.000	62.000	62.250
1997	63.000	- 2.500	+ 3.000	62.500	62.750
1998	63.500	- 2.500	+ 3.000	63.000	63.250
1999	64.000	- 2.500	+ 3.000	63.500	63.750
2000	64.500	- 2.500	+ 3.000	64.000	64.250

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prendendo a base una pensione media di lire 22.000.000, pari al costo attualmente sostenuto aumentato nelle misure sopra indicate, la valorizzazione degli oneri complessivi risulta:

(in miliardi di lire)

Anni	Oneri complessivo	Contributo IPOST	Oneri Stato
1994	6/13 634	-	634
1995	1.428	2	1.426
1996	1.459	8	1.451
1997	1.502	18	1.484
1998	1.542	24	1.518
1999	1.587	30	1.557
2000	1.634	35	1.599

L'andamento dell'onere così calcolato consente di confermare che le disponibilità stanziare sul bilancio del Tesoro (capitolo 8316) potranno assicurare anche, dopo il 1996, il pagamento delle pensioni trasferite a carico dello stesso.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VALUTAZIONE PENSIONI UFFICI PRINCIPALI

Incremento %	Importo	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
-	22,000,000	-						
2,50	22,550,000	59,500						
3,00	22,660,000	1,500						
2,00	23,001,000		58,250					
2,00	23,113,200		3,000					
2,50	23,113,750		500					
2,00	23,461,020			57,000				
2,00	23,575,464			3,000				
2,50	23,575,025			1,250				
2,00	23,576,025			1,000				
2,00	23,930,000				55,750			
2,50	24,047,525				500			
2,00	24,046,500				3,000			
2,00	24,047,520				2,500			
2,00	24,047,520				1,000			
2,00	24,408,600					54,500		
2,50	24,528,250					1,250		
2,00	24,527,430					3,000		
2,00	24,527,430					2,500		
2,00	24,528,450					1,000		
2,00	24,528,450					1,000		
2,00	24,896,772						53,250	
2,50	25,018,815						500	
2,00	25,019,000						2,500	
2,00	25,017,980						3,000	
2,00	25,779,786						2,500	
2,00	25,019,020						1,000	
2,00	25,019,020						1,000	
2,00	25,394,707							52,000
2,50	25,591,913							1,250
2,00	25,519,380							2,500
2,00	25,518,340							3,000
2,00	26,295,382							2,500
2,00	25,519,900							1,000
2,00	25,519,900							1,000
2,00	25,519,900							1,000
	TOTALE . . .	61,000	61,750	62,250	62,750	63,250	63,750	64,250

ALLEGATO 5

FONDO DI QUIESCENZA DELL'ISTITUTO POSTELEGRAFONICI

L'Istituto postelegrafonici provvede al trattamento di quiescenza del personale degli uffici locali che rappresenta circa la metà di tutti i dipendenti postelegrafonici.

Il provvedimento di trasformazione dell'ente «Poste Italiane» prevede che, a partire dal 1° gennaio 1994, l'Istituto postelegrafonici provvede al trattamento di quiescenza di tutto il personale dipendente dell'ente.

Ciò comporta per l'Istituto postelegrafonici entrate contributive calcolate sul monte salari globale ed il pagamento delle pensioni nella misura integrale per gli ex dipendenti degli uffici locali e *pro quota* (in misura corrispondente agli anni di servizio prestati presso l'ente) per gli ex dipendenti degli uffici principali.

Sulla base dei presupposti del decreto-legge relativi alla riduzione di personale e dell'esigenza di mantenere in servizio un numero di persone non inferiore a 200.000 unità, si è predisposto l'unito piano finanziario (1994-2000) che tiene conto anche dei seguenti criteri:

- a) *turn-over* previsto nella misura media annua di circa 3.000 unità variabili annualmente in relazione all'anzianità di servizio;
- b) cessazione delle partite di pensioni nella misura attuale (circa 2.300 annue);
- c) base imponibile attuale per il calcolo dei contributi di lire 27.320.000 per addetto;
- d) percentuale di contribuzione pari al 27,10 per cento costituito dalla ritenuta a carico del personale nell'attuale misura (8,2 per cento) e della misura del 18,90 per cento a carico dell'ente;
- e) valutazione dell'onere annuo calcolando per le pensioni esistenti l'attuale costo unitario di lire 18.500.000 e per i nuovi pensionamenti il costo unitario di lire 22.000.000 annui come per il personale degli uffici principali entrambi rivalutati al tasso di inflazione programmato;
- f) massa salariale e costo unitario delle pensioni entranti sono stati rivalutati con un aumento dello 0,50 per cento in più rispetto al tasso programmato d'inflazione per tener conto di eventuali contratti integrativi aziendali, mentre il *trend* ordinario ha seguito i tassi di inflazione programmati.

Le partite pagate sono pari alla somma di quelle esistenti all'inizio dell'anno più il 50 per cento dell'incremento registrato a fine d'anno.

La conclusione avalla l'ipotesi che la percentuale contributiva del 27,10 per cento sembra essere sufficiente ad assicurare l'equilibrio finanziario dell'Istituto postelegrafonici.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO 1

ANDAMENTO DEL CARICO PENSIONI IPOST

Anni	N. pensioni inizio anno	Cessazioni	Turn-over	N. pensioni fine anno	N. pensioni pagate
1994	59.137	- 2.300	3.000	59.837	
1995	60.821	- 2.300	3.000	60.537	60.187
1996	62.321	- 2.300	3.000	61.237	60.887
1997	64.621	- 2.300	2.500	61.437	61.337
1998	66.321	- 2.300	2.500	61.637	61.537
1999	66.521	- 2.300	2.500	61.837	61.737
2000	66.721	- 2.300	2.500	62.037	61.937
2001	66.921	- 2.300	2.500	62.237	62.137
2002	67.121	- 2.300	2.500	62.437	62.337
2003	67.321	- 2.300	2.500	62.637	62.537

PROSPETTO 2

CALCOLO DELL'ONERE COMPLESSIVO

Anni	N. pensioni pagate		Onere complessivo (in miliardi di lire)	Contributo Tesoro uffici principali (in miliardi di lire)	Totale (in miliardi di lire)
	a lire 18.500.000 rivalutate	a lire 22.000.000 rivalutate			
1994	59.837	-	1.170	-	1.170
1995	57.537	2.650	1.192	2	1.194
1996	55.237	5.650	1.219	8	1.227
1997	52.937	8.400	1.275	18	1.293
1998	50.637	10.900	1.303	24	1.327
1999	48.337	13.400	1.318	30	1.348
2000	46.037	15.900	1.332	35	1.367
2001	43.737	18.400	1.346	42	1.388
2002	41.437	20.800	1.357	50	1.407
2003	39.137	23.400	1.368	60	1.428

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO 3

ANDAMENTO FINANZIARIO IPOST

ANNI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Personale in servizio	222	219	213	207	202	200	200	200	200	200	200
Onere pensioni pagate	-	1.170	1.194	1.227	1.293	1.327	1.348	1.367	1.388	1.407	1.428
Contributi	-	1.190	1.664	1.658	1.659	1.683	1.725	1.768	1.812	1.858	1.904
Differenza attiva	-	20	470	431	366	356	377	401	424	451	476

PROSPETTO 4

CALCOLO DELLA MASSA SALARIALE

ANNI	Imponibile
1993	27.320.000
1994	28.139.600
1995	28.842.475
1996	29.563.500
1997	30.302.625
1998	31.059.500
1999	31.836.000
2000	32.631.900
2001	33.446.700
2002	34.282.940
2003	35.139.000

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 settembre 1993, n. 390, recante trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero.

Decreto-legge 30 settembre 1993, n. 390, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 232 del 2 ottobre 1993.

Trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Viste le risoluzioni adottate dalla IX Commissione della Camera dei deputati il 29 giugno 1993 e dalla 8^a Commissione del Senato della Repubblica il 14 luglio 1993;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di provvedere alla trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in tempi ristretti, al fine di adeguarla alle esigenze del mercato e di contenere e gradualmente rimuovere il disavanzo, in connessione con gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici, e, conseguentemente, di individuare le funzioni che continuano ad essere svolte dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 settembre 1993;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica;

EMANA

il seguente decreto-legge:

CAPO I

ENTE «POSTE ITALIANE»

Articolo 1.

(Trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni)

1. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è trasformata in ente pubblico economico denominato ente «Poste Italiane», con effetto dalla data di efficacia dei decreti di nomina degli organi previsti dall'articolo 3.

2. Entro il 31 dicembre 1996, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, verificato lo stato di attuazione del piano generale di ristrutturazione di cui all'articolo 8, delibera la trasformazione dell'ente in società per azioni e approva un piano per le operazioni di collocamento sul mercato finanziario delle partecipazioni azionarie.

Articolo 2.

(Attività dell'ente)

1. L'ente «Poste Italiane» svolge le attività e i servizi già esercitati dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e le altre attività economiche previste nello statuto. Nelle suddette attività non può essere inclusa la erogazione del credito. Restano attribuite al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni le funzioni indicate nell'articolo 11.

2. Apposite convenzioni, da stipularsi entro il 31 dicembre 1993, con il Ministero del tesoro, d'intesa con la Banca d'Italia, la Cassa depositi e prestiti ed altri enti pubblici per le rispettive competenze, regoleranno:

a) le operazioni afferenti lo svolgimento del servizio di tesoreria, i conti correnti postali e la raccolta del risparmio postale con modalità che assicurino le tempestive rilevazioni dei flussi e l'immediatezza delle contabilizzazioni in tesoreria degli introiti e dei pagamenti dello Stato e degli enti del settore pubblico allargato;

b) le modalità di movimentazione tra le sezioni di tesoreria e gli uffici postali, anche per il tramite del sistema bancario, dei fondi connessi con le anzidette operazioni.

Articolo 3.

(Organi dell'ente)

1. Sono organi dell'ente:

- a) il presidente;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il collegio dei revisori dei conti.

2. Il presidente ha la rappresentanza legale dell'ente, sovrintende al suo funzionamento e vigila sulla esecuzione delle deliberazioni del consiglio di amministrazione. Trasmette al Ministero tutte le deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione e presta la collaborazione necessaria all'esercizio del potere di vigilanza.

3. Al consiglio di amministrazione spettano tutte le competenze per l'amministrazione e la gestione dell'ente che non sono espressamente riservate dalla legge o dallo statuto ad altri organi. È composto dal presidente e da due membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il

Ministro del tesoro, sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia secondo le procedure di cui alla legge 24 gennaio 1978, n. 14. Esso dura in carica tre anni. I compensi spettanti al presidente ed agli altri componenti del consiglio di amministrazione sono determinati con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro.

4. Il collegio dei revisori dei conti esplica il controllo sull'attività dell'ente a norma degli articoli 2397 e seguenti del codice civile e del regolamento di amministrazione e contabilità di cui all'articolo 4. È composto da tre membri effettivi e tre supplenti, nominati per tre anni con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, che determina anche, sentito il Ministro del tesoro, il compenso spettante ai singoli componenti. Il presidente è designato dal Ministro del tesoro. I componenti effettivi, se appartenenti ad amministrazioni pubbliche, sono collocati fuori ruolo per tutta la durata del mandato.

Articolo 4.

(Statuto e regolamento di amministrazione)

1. Lo statuto dell'ente è deliberato dal consiglio di amministrazione ed è approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, udito il parere del Consiglio di Stato e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Esso regola l'organizzazione ed il funzionamento dell'ente nel rispetto di quanto disposto dagli articoli seguenti.

2. In particolare, lo statuto deve contenere:

a) l'individuazione dei compiti dell'ente e la ripartizione analitica delle competenze, anche a tutela dell'utenza;

b) l'articolazione delle strutture degli organi centrali e periferici e le modalità di conferimento della loro titolarità; l'indicazione degli atti da sottoporre all'approvazione del Ministero vigilante o di altri Ministeri; la regolamentazione del trattamento economico-giuridico spettante al direttore generale.

3. Il consiglio di amministrazione dell'ente adotta il regolamento di amministrazione e di contabilità, che deve essere approvato con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro. Le norme sul bilancio si conformano ai principi desumibili dagli articoli 2423 e seguenti del codice civile.

4. L'ente è incluso nella tabella A, allegata alla legge 29 ottobre 1984, n. 720. Le previsioni e i consuntivi in termini di cassa sono trasmessi al Ministero del tesoro ai sensi degli articoli 25 e 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni.

Articolo 5.

(Controllo della Corte dei conti)

1. La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione finanziaria dell'ente con le modalità previste dall'articolo 12 della legge 21 marzo

1958, n. 259, e riferisce al Parlamento anche sull'efficienza dell'attività svolta dall'ente nell'esercizio esaminato.

Articolo 6.

(Rapporti giuridici)

1. L'ente è titolare dei rapporti attivi e passivi, nonchè dei diritti e dei beni dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ivi compresi quelli in corso di realizzazione e quelli per i quali sono stati emessi ordini di acquisto, ad eccezione dei beni da destinare a sedi e uffici del Ministero.

2. Il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni resta alle dipendenze dell'ente, con rapporto di diritto privato, ad eccezione del seguente personale, che viene assegnato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in attesa dell'inquadramento nei ruoli organici dello stesso, sulla base di un quadro di equiparazione da approvare con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica:

- a) personale per il funzionamento delle segreterie particolari del Ministro, del Sottosegretario di Stato e del Gabinetto;
- b) personale dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, nei limiti dell'organico delle divisioni I, II e III;
- c) personale dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, nei limiti dell'organico degli uffici I, II, III, IV, V, VI e VIII;
- d) personale della direzione centrale servizi radioelettrici, nei limiti dell'organico delle divisioni;
- e) personale del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, nei limiti dell'organico;
- f) personale della direzione centrale controllo concessioni, nei limiti dell'organico;
- g) personale dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, nei limiti dell'organico dei reparti III.

3. Gli organi indicati nel comma 2 continuano ad operare nell'ambito del Ministero.

4. Il personale fuori ruolo e quello comandato presso altre amministrazioni continua a prestare servizio presso dette amministrazioni fino al termine del programma triennale di nuovo assetto del personale con onere a carico delle amministrazioni presso le quali il personale svolge la propria opera.

5. L'ente «Poste Italiane» provvede alla liquidazione in via provvisoria delle pensioni del personale degli uffici principali che cessa dal servizio nel periodo dal 1° gennaio 1994 al 31 luglio 1994 e al rimborso del relativo onere al Ministero del tesoro. L'onere delle pensioni per il personale dell'Amministrazione p.t. proveniente dai ruoli tradizionali già in quiescenza alla data del 31 luglio 1994 rimane a carico del Ministero del tesoro.

6. Ai dipendenti dell'ente continuano ad applicarsi i trattamenti vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto fino alla stipulazione di un nuovo contratto.

7. A decorrere dal 1° agosto 1994, al trattamento di quiescenza di tutto il personale in servizio presso l'ente «Poste Italiane» provvede, all'atto del collocamento a riposo o delle dimissioni e salvi i diritti acquisiti, l'Istituto postelegrafonici, applicando le norme previste per il personale statale. Per il personale proveniente dai ruoli tradizionali degli uffici principali collocato a riposo a decorrere dalla predetta data, l'onere relativo al trattamento di quiescenza e di previdenza sarà ripartito fra il Ministero del tesoro, l'INPDAP e l'Istituto postelegrafonici in misura proporzionale alla durata del servizio prestato presso l'Amministrazione p.t. e l'ente «Poste Italiane».

8. L'ente «Poste Italiane» dal 1° agosto 1994, per il personale in servizio, versa all'Istituto postelegrafonici i contributi a proprio carico nella misura stabilita dall'ordinamento dell'Istituto medesimo. Ai fini del trattamento di quiescenza il contributo è maggiorato del 2,50 per cento.

9. Sono trasferite, a decorrere dal 1° agosto 1994, all'Istituto postelegrafonici le competenze connesse alla liquidazione definitiva ed alla gestione delle partite di pensione del personale dei ruoli degli uffici principali già in quiescenza alla data del 31 luglio 1994.

10. Resta ferma la competenza attribuita alle direzioni provinciali del tesoro ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1986, n. 138, per il pagamento dei trattamenti di quiescenza indicati ai commi 5 e 9 per la concessione dei relativi trattamenti di reversibilità.

11. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica, sono rideterminate l'organizzazione e le funzioni dell'Istituto postelegrafonici, che assume anche le attività sociali e assistenziali svolte dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni alla data del 31 dicembre 1993. Il provvedimento può prevedere il trasferimento all'Istituto postelegrafonici di personale dell'ente «Poste Italiane» nei limiti degli organici rideterminati.

12. L'assunzione di personale nella provincia autonoma di Bolzano continua ad essere disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, e successive integrazioni e modificazioni.

Articolo 7.

(Patrimonio)

1. Il fondo di dotazione iniziale dell'ente è costituito da lire cinquanta miliardi, a carico del capitolo n. 540 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio 1993.

2. All'ente sono attribuiti fondi per l'ammontare complessivo di lire 1.326.000 milioni nel triennio 1994-1996. L'ammontare del trasferimento per l'anno 1994 è fissato in lire 980.000 milioni.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. Le anticipazioni concesse dallo Stato all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a pareggio dei bilanci fino a tutto l'anno 1993 si intendono, a tutti gli effetti, quali trasferimenti definitivi.

4. Il rimborso delle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a pareggio dei bilanci fino a tutto l'anno 1993 è posto a carico del Ministero del tesoro.

5. I beni diversi da quelli indicati nell'articolo 6 sono trasferiti al patrimonio dello Stato. Con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle finanze, sentite le amministrazioni interessate, si procede alla individuazione ed alla valutazione dei beni suddetti.

Articolo 8.

(Programma di ristrutturazione)

1. Ai fini degli adempimenti necessari per assumere la gestione dei servizi, l'ente predispone, entro tre mesi dalla sua trasformazione, sulla base dei principi di efficienza, recupero della qualità dei servizi e risanamento economico-finanziario, un piano generale di ristrutturazione. Tale piano, che sulla base delle accertate eccedenze di personale, deve comprendere un programma triennale di nuovo assetto del personale, è approvato con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, entro i trenta giorni successivi alla data di presentazione della delibera.

2. Sino alla data di inizio dell'attività dell'ente, e comunque non oltre il 31 dicembre 1993, restano invariate l'organizzazione con la dotazione organica dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e la disciplina dei relativi controlli secondo le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Il Governo riferisce annualmente al Parlamento sull'andamento del processo di trasformazione, con particolare riguardo ai risultati economico-finanziari ed ai livelli di qualità conseguiti nella gestione dei servizi.

Articolo 9.

(Trattamento tributario)

1. Alle obbligazioni e titoli similari, che sono emessi dall'ente, si applica il trattamento tributario previsto per i titoli della stessa specie, emessi dalle società per azioni quotate in borsa.

2. La disposizione di cui all'articolo 5 della legge 1° dicembre 1981, n. 692, si applica all'ente «Poste Italiane».

3. L'ente «Poste Italiane» è esente dall'imposta sul patrimonio netto delle imprese di cui al decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 novembre 1992, n. 461.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4. Tutti gli atti connessi con l'acquisizione del patrimonio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono esenti da imposte e tasse.

Articolo 10.

(Contenzioso)

1. Per le controversie concernenti il rapporto di lavoro con l'ente «Poste Italiane» rimane ferma la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

2. L'ente può avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

CAPO II

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Articolo 11.

(Attribuzioni del Ministero)

1. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sovrintende ai servizi postali, di bancoposta, di telematica e di telecomunicazioni, secondo le disposizioni vigenti in materia; esercita le funzioni di indirizzo e coordinamento previste dalla legge; rappresenta il Governo nelle sedi comunitarie e internazionali; analizza e studia sul piano nazionale e internazionale le prospettive di evoluzione economica, tecnica e giuridica dei settori delle poste e delle telecomunicazioni; vigila sull'ente «Poste Italiane».

Articolo 12.

(Ordinamento del Ministero)

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, si provvede, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29:

a) all'organizzazione del Ministero, dotato di un segretario generale, anche in sede periferica, definendo, nei limiti della dotazione organica, le modalità di inquadramento e l'assegnazione del personale agli uffici;

b) al riordinamento dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, che deve svolgere anche compiti di formazione del personale del Ministero con particolare riguardo alle materie tecnico-aziendali nel settore dei servizi pubblici;

c) al riordinamento del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, in relazione alle funzioni del Ministero;

d) alla definizione della posizione pensionistica e previdenziale del personale inquadrato nei ruoli del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

e) alla definizione dei criteri e delle modalità per il trasferimento gratuito dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al Ministero delle finanze degli immobili da assegnare in uso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

2. Le dotazioni organiche del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sono stabilite nei limiti indicati nella tabella A allegata al presente decreto. Le dotazioni medesime sono modificate secondo le procedure previste dall'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Articolo 13.

(Ragioneria centrale)

1. Presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è istituita la ragioneria centrale dipendente dal Ministero del tesoro, con la dotazione organica di cui all'allegata tabella B. Le dotazioni organiche del Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato sono corrispondentemente aumentate.

2. La struttura della ragioneria centrale è definita con le modalità di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Articolo 14.

(Oneri e coperture)

1. All'onere derivante dall'attuazione del capo I, articolo 6, comma 5, e articolo 7, comma 4, valutato in lire 716.000 milioni per l'anno 1994, in lire 1.507.000 milioni per l'anno 1995 ed in lire 1.530.000 milioni per l'anno 1996, si provvede, per i rispettivi anni e importi, mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto al capitolo 8316 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 7, comma 2, pari a lire 1.326.000 milioni, ripartiti in lire 980.000 milioni per l'anno 1994, lire 186.000 milioni per l'anno 1995 e lire 160.000 milioni per l'anno 1996, si provvede, per i rispettivi anni ed importi, mediante l'utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto al capitolo 8316 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993.

3. All'onere derivante dall'attuazione del capo II, valutato in lire 104.000 milioni per l'anno 1994, in lire 107.000 milioni per l'anno 1995 ed in lire 110.000 milioni per l'anno 1996, si provvede, per i rispettivi

anni e importi, mediante corrispondente riduzione della proiezione per gli anni medesimi degli stanziamenti iscritti al capitolo 8316 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993.

4. I proventi realizzati per effetto del trasferimento dei canoni di concessione ad uso pubblico per il servizio telegrafico, per quello di radiodiffusione e dei canoni di concessione ad uso privato per i servizi radioelettrici, affluiscono all'entrata dello Stato.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 15.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 settembre 1993

SCÀLFARO

CIAMPI - PAGANI - BARUCCI - GALLO -
SPAVENTA - CASSESE

Visto, *il Guardasigilli*: CONSO

TABELLA A
(prevista dall'articolo 12, comma 2)

DOTAZIONE ORGANICA DEL PERSONALE DEL MINISTERO
DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Qualifica o categoria	Unità
Dirigente generale	n. 8 (*)
Dirigente	» 44
9 ^a categoria	» 85
8 ^a categoria	» 170
7 ^a categoria	» 322
6 ^a categoria	» 350
5 ^a categoria	» 117
4 ^a categoria	» 128
3 ^a categoria	» 10
2 ^a categoria	» 66
	<hr/>
TOTALE ...	n. 1.300
	<hr/> <hr/>

(*) Di cui uno di livello B con funzioni di segretario generale.

TABELLA B

*(prevista dall'articolo 13, comma 1)*DOTAZIONE ORGANICA DELLA RAGIONERIA CENTRALE
DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Qualifica o categoria	Unità
Dirigente	n. 4 (*)
IX qualifica	» 3
VIII qualifica	» 6
VII qualifica	» 9
VI qualifica	» 6
V qualifica	» 3
IV qualifica	» 5
II qualifica	» 3
	<hr/>
	TOTALE ... n. 39
	<hr/> <hr/>

(*) Di cui uno con funzioni di direttore.